ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 192
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible] [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Fino a che punto Washington deve aiutare Belgrado?

Forti le richieste di Tito all'America

Nella sua "Ispezione" in Europa il ministro Frank Pace deve preparare un'equa distribuzione degli aiuti militari ed economici degli Stati Uniti agli alleati - Incontro col maresciallo a Bled - La visita all'Italia dopo le tappe di Ankara e Atene

Vienna, giovedì sera.

Oggi il segretario americano all'Esercito, Frank Pace, più lascia la Jugoslavia dopo la sua brevissima visita, per proseguire in Turchia il suo giro di ispezioni nei Paesi atlantici. Egli trascorrerà tre giorni ad Ankara; quindi visiterà la Grecia e finalmente giungerà a Roma. Scopo della sua missione europea è di accertare se gli aiuti militari, offerti dagli Stati Uniti ai Paesi alleati in Europa, siano stati equamente ed efficacemente distribuiti ed impiegati, e di scoprire le deficienze del sistema, per mettervi rimedio.

In apparenza, quindi, la missione di Frank Pace è semplice e relativamente modesta; in pratica, invece, essa tocca alcuni fra i più grossi problemi politici e finanziari dell'Europa, oltre a quelli specificatamente militari. Questo non è un periodo semplice per l'alleanza atlantica: mentre gli Stati Uniti sono in arretrato nella fornitura degli equipaggiamenti promessi agli alleati, sia per le fortissime richieste del fronte coreano, sia per il rallentamento della produzione provocato dal lungo sciopero dell'industria siderurgica, i Paesi europei sono nettamente in ritardo sui piani di riarmo concordati a Lisbona.

Frank Pace deve dunque rendersi conto personalmente di una situazione difficile, e preparare con la sua inchiesta le decisioni che dovranno essere prese nel prossimo Consiglio Atlantico. Perchè, allora, egli ha iniziato la sua «ispezione» dalla Jugoslavia, paese che non fa parte dell'alleanza atlantica? Ci sono almeno tre ragioni: 1) la Jugoslavia è giudicata a Washington il settore europeo maggiormente «esposto» ai pericoli dell'Oriente; 2) gli Stati Uniti hanno promesso a Tito degli aiuti militari ed economici, e occorre coordinare le richieste di Belgrado con quelle degli altri alleati; 3) è in corso una importante azione diplomatica per un riavvicinamento fra Belgrado da una parte, e Atene e Ankara dall'altra, anche se ben difficilmente si giungerà a una triplice alleanza.

Giovandosi appunto dell'opinione americana, secondo cui la Jugoslavia è il più minacciato dei paesi satelliti, pare che Tito, nel suo incontro di ieri a Bled con il ministro statunitense, abbia avanzato grosse richieste di aiuti, richieste che non potranno essere soddisfatte in quanto in tal caso il dittatore jugoslavo farebbe la parte del leone a danno degli stessi alleati atlantici. Una concessione, però, sarebbe fatta da Washington a Belgrado: Pace ha spiegato a Tito le ragioni, per cui l'America aveva rallentato negli ultimi tempi le forniture promesse, e lo ha invitato ad avanzare delle proposte concrete e a tener conto dei rapporti fra i rifornimenti americani e le esigenze jugoslave.

Il problema della parte di aiuti, che deve essere concessa a Tito, resta sempre una fra le più discusse questioni europee. Esso è legato a una valutazione dei reali pericoli, cui è sottoposto il regime jugoslavo; dalla fiducia, che l'Occidente democratico può riporre nel dittatore comunista, per quanto scomunicato dal Cominform; dalla valutazione dell'efficienza militare dell'esercito titino; e infine dai rapporti fra Tito e i Paesi atlantici. Ora, il Governo jugoslavo è disposto ad andare incontro alla Grecia e alla Turchia, tanto che è ormai certa la partenza di una missione militare per Atene entro il prossimo mese; i rapporti con l'Italia sono invece sempre tesi, in quanto a Belgrado non si ha la minima intenzione di risolvere su basi ragionevoli e soddisfacenti la questione di Trieste.

Il ministro Frank Pace

La dittatura militare è probabile in Egitto

Le truppe hanno ripreso il pieno controllo di Alessandria e il generale Naguib interviene per garantire l'ordine - I sanguinosi incidenti di ieri provocati da elementi controrivoluzionari legati a Faruk? - Si teme che il governo di Maher non possa resistere alle forti opposizioni

Il Cairo, giovedì sera.

L'uomo forte dell'Egitto, generale Naguib, ha ordinato oggi alle truppe di prendere sotto il proprio controllo Alessandria, seconda città egiziana e capitale estiva, in seguito ai sanguinosi incidenti di ieri nei cotonifici di Kafr El Dawar. Qui, stando alle ultime notizie, sono avuti dieci morti e 200 feriti, senza calcolare i gravi danni materiali. Le truppe si sono disposte nei punti strategici, con le armi pesanti e con l'elmo d'acciaio in testa, pronte ad affrontare qualunque evenienza. Il comandante della polizia ha proclamato lo stato di emergenza, per quanto dica che ora la situazione in città è «tranquilla» e che i cotonifici di Kafr El Dawar sono «sotto controllo».

All'alba di stamane squadre di pompieri erano ancora all'opera nelle fabbriche incendiate durante i disordini di ieri, mentre reparti di truppe, in tenuta da combattimento e dotate di autoblinde, circondavano la zona e proteggevano gli stessi automezzi dei pompieri, oggetto ieri di attacchi da parte degli operai.

Lo stesso generale Naguib ha avuto delle forti espressioni per i responsabili e perturbatori dell'ordine. «Essi saranno puniti senza misericordia — ha detto — ogni turbamento dell'ordine pubblico sarà considerato tradimento», aggiungendo: «Questo è il nostro ultimo avviso». Il Tribunale militare di Kafr El Dawar ha posto l'ordine di processare sul luogo i creatori di disordini. La polizia e l'esercito sono stati incaricati di indagare circa le cause che hanno provocato i deplorevoli e tragici incidenti.

Quanto alle cause più profonde dei moti di ieri — i primi sanguinosi dal giorno della «rivoluzione bianca» del 23 luglio — trova molto credito la tesi avanzata negli ambienti dello Stato Maggiore di Naguib, secondo cui gli incidenti sarebbero stati provocati da agitatori, assoldati da elementi del vecchio regime, allo scopo di sabotare il movimento di rinnovamento nazionale promosso da Naguib e da Maher. Si mettono in rilievo due circostanze, non prive, invero, di significato: gli operai che ieri hanno scatenato una così violenta agitazione, pur non avendo certo salari di livello paragonabile a quelli inglesi o francesi, sono i meglio pagati dell'Egitto; il direttore di quei cotonifici è un elemento della cricca di Faruk, ed era particolarmente legato all'ex-re.

Non è dunque affatto assurda l'ipotesi di un complotto contro-rivoluzionario, e si può temere che simili incidenti abbiano a ripetersi, organizzati appunto allo scopo di indebolire il nuovo regime.

Qualora poi la situazione non ritornasse calma, e l'ordine fosse ancora turbato, diverrebbe sempre più probabile l'instaurazione di una dittatura militare. Buoni osservatori, degli affari egiziani affermano che il governo civile non potrà resistere a lungo alla coalizione degli interessi colpiti dall'azione di riforma (funzionari epurati, finanzieri compromessi negli scandali, latifondisti minacciati dalla riforma agraria, ricchi commercianti danneggiati dalla nuova tassazione, elementi della vecchia Corte, ecc...), e che Ali Maher si troverà presto o tardi nella necessità di cedere il potere — praticamente o ufficialmente — al solo uomo in grado di controllare la situazione, il generale Naguib. Anche se questi in perfetta buona fede dichiara di non voler diventare dittatore e di lasciare la direzione del governo ad Ali Maher, è la realtà della situazione che lo porterà a scegliere fra la dittatura e la rinuncia al suo movimento rivoluzionario.

E' già significativo che, a meno di tre settimane dalla «rivoluzione bianca», l'esercito abbia dovuto riprendere il controllo di Alessandria e che Naguib si sia assunto la responsabilità dell'ordine.

Inoltre si sono fatti assai meno amichevoli negli ultimi giorni i rapporti fra Naguib e il più potente dei partiti politici egiziani, il Wafd. Il suo leader, Nahas Pascià, pare non intenda spingere a fondo l'azione epuratrice, mentre proprio gli elementi wafdisti sembrano i più compromessi nel malgoverno degli ultimi due anni; Naguib, dal canto suo, ha dichiarato che l'esercito intende che l'epurazione sia condotta fino in fondo e che, dinanzi al malvolere dei partiti, se ne assumerebbe direttamente l'incarico. Qualora si dovesse giungere ad una rottura anche fra Nahas e Naguib, al generale non resterebbe che imporre lo scioglimento del Wafd e assumere i pieni poteri.

Da qualunque parte si esamini la situazione, insomma, si giunge alla conclusione che l'attuale regime di governo civile ha, se non i giorni, le settimane contate.

Atmosfera arroventata in Egitto: la polizia presidia le vie di Alessandria per vietare eventuali manifestazioni dopo i sanguinosi incidenti di Kafr El Dawar

Gli incontri diplomatici e l'attività politica

Martedì i colloqui del ministro americano della Difesa con Pacciardi, Pella e Campilli - Nel discorso di Predazzo De Gasperi rivolgerebbe un nuovo invito ai partiti democratici per una più stretta collaborazione

Roma, giovedì sera.

La breve, ma pressochè totale, pausa di ogni attività è cominciata praticamente oggi, con l'esodo di quasi tutti gli uomini politici della Capitale, rimasta, del resto, spopolata anche dai cittadini, recatisi in massa a cercare refrigerio al mare e ai monti, sia pure il mare di Ostia o i monti dei Castelli romani. Si calcola che entro la giornata 300 mila romani abbandoneranno la città.

Le personalità politiche sono, invece, sparse un po' ovunque: il Capo dello Stato, senatore Einaudi, è in Valle d'Aosta, a Tête d'Arpy, dove si tratterrà alcune settimane; il presidente della Camera, on. Gronchi, è in Svizzera, a Zermatt; il presidente del Senato, Paratore, è in una sua villa a Napoli e forse farà un breve viaggio in Austria; il ministro della Marina mercantile, Cappa, è a Finale Ligure, dove partecipa a lunghe regate; Pella è in Alto Adige, ma subito dopo Ferragosto sarà a Roma per incontrarsi con il ministro americano per la Difesa, Frank Pace; Sforza trascorre le ferie nella clinica dove da tempo è ricoverato; il Presidente del Consiglio, come tutti sanno, è in Valsugana, ma la sua villa è collegata con filo diretto e con telescriventi con il Viminale, dove rimangono il vice-presidente del Consiglio Piccioni ed il sottosegretario An[illegible].

Anche il ministro Spataro, seguendo la tradizione del titolare del dicastero degli Interni, non si muoverà da Roma, salvo che per una breve corsa in Abruzzo.

La ripresa politica si avrà martedì con gli incontri di Pace con Pacciardi, Pella e Campilli e con i colloqui tra il ministro La Malfa ed il senatore americano Benton che verteranno sugli scambi commerciali.

L'attività politica vera e propria si animerà più tardi e probabilmente dopo che il Presidente del Consiglio, con l'atteso discorso che pronuncerà a Predazzo, avrà fatto il punto sulla situazione ed avrà sgombrato il terreno da tutte le voci e le intenzioni che gli sono state attribuite in questi giorni.

Informazioni di buona fonte affermano intanto che tutto è ancora da decidere per quanto riguarda la data ed il sistema della futura consultazione elettorale, dipendendo in definitiva l'una e l'altro dal Parlamento, che riprenderà i lavori nella seconda metà di settembre.

Le uniche cose accertate sono che le elezioni si faranno senza dubbio in primavera e che la legge elettorale in vigore sarà modificata.

In che senso non è ancora possibile dire, dato che un orientamento si avrà solo dopo la riunione autunnale dei congressi dei vari partiti, che decideranno anche le eventuali alleanze e intese.

Secondo altre informazioni, nel discorso di Predazzo l'on. De Gasperi rivolgerebbe un nuovo invito ai partiti democratici per una più stretta collaborazione, lasciando intendere di essere disposto a condurre personalmente le trattative con gli esponenti degli altri tre partiti, e cioè con Romita, Villabruna e Reale. Ma intanto sul fronte dei partiti si segnala bonaccia: bisogna attendere per vedere se si tratta della quiete che precede la tempesta.

ULTIMISSIME

Un altro aereo cade nel tragico campo di Newark

NEWARK, giovedì sera.

Un apparecchio a reazione «F-84», del tipo «Thunderjet», si è fracassato ieri al suolo dell'aeroporto locale a due mesi di distanza dalla riapertura del campo. Come si ricorda, l'aeroporto di Newark era stato chiuso per ordine delle autorità nello scorso mese di febbraio in seguito ai tre incidenti vicinissimi, nei quali hanno trovato la morte 119 persone.

Il «Thunderjet» si è fracassato al suolo nell'atterrare, urtando violentemente contro una sporgenza dello stesso terreno a pochissima distanza dalla pista. Il pilota è salvo.

11 mila americani morti in un anno per gli incendi

NEW YORK, giovedì sera.

La Federazione delle Compagnie di Assicurazione contro gli incendi ha reso noto che, nello scorso anno, circa undicimila americani sono periti vittime di incendi. Essa fa notare che la guerra in Corea, in due anni, è costata la vita a non meno di ventimila cittadini degli Stati Uniti.

Uno scontro in Spagna fra guardie e oppositori?

Londra, giovedì sera.

Uno scontro sarebbe avvenuto in Spagna fra guardie [illegible] e quattro oppositori al regime scoperti in un rifugio.

Secondo la «Reuter» una guardia sarebbe rimasta gravemente ferita e un oppositore ucciso mentre gli altri sono riusciti a fuggire.

Riprende il caldo in tutta Italia

Purtroppo vi sono delle vittime: 6 morti, un moribondo, un impazzito

Il Ferragosto si annuncia torrido in tutta Italia. Una nuova ondata di caldo che ricorda quella degli ultimi giorni di giugno e delle prime decade di luglio, incombe su tutto il Paese e in modo particolare sulla Valle padana.

L'origine del fenomeno è da ricercare, secondo gli osservatori meteorologici, nell'aria tropicale che giunge dall'Africa e che attraversa tutta l'Italia nel suo cammino verso l'Europa settentrionale. I venti che provengono dal nord e dalla zona dei Carpazi, non riescono a mitigare la canicola che durerà sino a quando nuove masse di venti freddi riusciranno a contrastare il passo alle correnti di aria calda che, come un muro, si elevano fino ad un'altezza superiore ai tremila metri.

Ieri a Milano e a Modena sono stati raggiunti i 33,5 e nella bassa sono stati superati i 35 gradi. A Bologna il termometro ha segnato i 35,7 (un muratore, certo Pietro Brandoli, mentre lavorava è stato colpito da un colpo di sole ed è deceduto), a Firenze i 36 (anche qui il giovane Mario Brughi, di 17 anni, è morto vittima di un colpo di calore).

La giornata odierna fin dalle prime ore del mattino si è presentata come molto calda ed afosa. L'alta percentuale di umidità che accompagna il caldo rende il clima naturalmente pesante. Purtroppo l'elenco delle vittime del caldo si allunga.

A TREVIGLIO il settantaduenne Luigi Chignoli da Canonica si trovava ieri pomeriggio al lavoro nei campi situati presso il fiume Adda quando improvvisamente, còlto da un violento colpo di sole, si accasciava a terra dove rimaneva fulminato all'istante.

Nelle campagne di CASIRATE il cinquantottenne Carlo Caretoni per il caldo canicolare era preso da un senso di soffocamento in seguito al quale si abbatteva al suolo. Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in fin di vita.

Infine presso Treviglio il commerciante di scampoli Agostino Vergani di 40 anni era còlto da una crisi di pazzia e si improvvisava vigile della strada interrompendo il traffico e investendo contro le persone che lo invitavano a spostarsi dal centro della via. Il disgraziato poi cadeva a terra tramortito. Le sue condizioni sono molto allarmanti.

Anche a MILANO la repentina ripresa del caldo comincia a mietere nuove vittime. Stamane la cronaca registra due casi di morte per colpo di calore: il sarto cinquantenne Amerigo Mastrangelo abitante in via Mantova 23 còlto da una crisi improvvisa mentre stava lavorando è deceduto in pochi minuti senza riprendere conoscenza per sopraggiunta paralisi cardiaca. La seconda vittima è il diciassettenne Sergio Palandi annegato nelle prime ore di questa mattina nel canale Villoresi. Il giovane era appena sceso nell'acqua in quel punto non molto alta quando colpito da insolazione si accasciava affogando prima che alcuni contadini intenti a lavorare in un campo poco distante potessero accorrere in suo aiuto.

Ad ALESSANDRIA la temperatura continua a essere torrida in tutto il territorio della provincia. Ieri nel pomeriggio il termometro segnava i 38 gradi centigradi all'ombra; nelle prime ore di stamane la colonnina di mercurio ha già raggiunto i 27-28 gradi.

Da CASALE informano che incombe su tutto il Monferrato una seconda ondata di caldo, e già alle ore 8 di stamane il termometro dell'Ufficio idrografico segnava 31 gradi.

Il caldo anche nella zona di VARESE si fa nuovamente sentire. La temperatura è soffocante e il termometro è salito fino a 35 gradi all'ombra.

A GENOVA, il caldo è tornato intensissimo sul litorale ligure e nell'entroterra, dove i genovesi hanno iniziato fin da domenica scorsa l'esodo del ferragosto. Le spiagge della Riviera hanno raggiunto la punta massima dell'affluenza di turisti. Difficilmente esiste una camera libera, almeno fino a dopo il Ferragosto, nei centri del golfo del Tigullio e sulla Riviera dei fiori. Ad Alassio gli ospiti raggiungono una media di presenze di 18 mila al giorno, con circa 800 stranieri. Il termometro, che domenica segnava 29, ha raggiunto ieri i 30 gradi.

A VERCELLI la canicola ha ripreso in pieno. Il mercurio del termometro continua a salire mentre l'aria è soffocante. Dai 32 gradi all'ombra — come massima temperatura — del giorno 12, siamo saliti al 34 di ieri mentre oggi sono stati raggiunti i 35 gradi.

In OVADA città e nella Valle Bormida la temperatura registrata all'ombra è di 33 gradi.

A MODENA l'implacabile ondata di caldo ha fatto una nuova vittima. Trattasi del 57enne Renzo Barbieri deceduto verso le 10, in seguito a un colpo di sole.

AD ASTI questa mattina alle 8,45 il termometro segnava già 30 gradi.

Ieri la «punta» del caldo

Le previsioni del tempo

Roma, giovedì sera.

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le seguenti previsioni del tempo sull'Italia valide per ventiquattr'ore: Sull'Italia persiste un regime di pressioni quasi livellate. Sulle regioni alpine occidentali e centrali si avranno annuvolamenti locali accompagnati da qualche temporale. Altrove il tempo si manterrà buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria, mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 17,6 35,2; Trento 19,4 34,2; Torino 19,6 34,4; Milano 20 32,5; Venezia 22 32; Trieste 23,4 31; Genova 22,4 30,4; Bologna 23,2 36,2; Pisa 17,8 29,8; Firenze 18,2 38,3; Perugia 22,3 23,8; Ancona 21,1 31; Pescara 20 32,8; L'Aquila 18,5 32; Roma 20,2 34,3; Napoli 23 32,8; Bari 21,2 32; Potenza 19,5 32,8; Reggio C. 25,8 32,4; Palermo 24,8 32,4; Messina 25,5 31,8; Catania 20,4 33,4; Sassari 22,2 31,3; Cagliari 19 30.

Padre e figlio investiti da un'auto ad Asti

Asti, giovedì sera.

Alle ore 8 di stamane due genovesi, Calisto e Vittorio Nagliati, rispettivamente padre e figlio, giunti poco prima dalla riviera ligure per trascorrere le ferie in casa di parenti, nell'attraversare una via cittadina venivano investiti da un'auto. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili in un mese.

Orrendo delitto d'una domestica

Uccide a coltellate la rivale in amore decapitandola e facendo a pezzi il cadavere

Teramo, giovedì sera.

Una donna di servizio, tale Elisa De Benedictis, di anni 48, da Teramo, si è resa protagonista di un raccapricciante delitto.

Sua vittima è stata tale Cesarina Monteverdi, di anni 41, impiegata presso il Catasto di Teramo, fidanzata con certo Urbani, di anni 47, anch'egli da Teramo, impiegato presso lo stesso ufficio e del quale la domestica era innamorata, tanto da non potersi rassegnare all'idea che egli dovesse sposare la Monteverdi.

La De Benedictis, mettendo in esecuzione un suo piano criminoso per eliminare la rivale, la telefonava a nome di un'amica, abitante nello stesso palazzo, per attirarla nell'abitazione del commerciante Saccomandi, ove si trovava a servizio.

Ieri sera, verso le ore 18, la Monteverdi entrava così nella casa dei Saccomandi, senza sapere che di lì non sarebbe più uscita viva.

Infatti, la De Benedictis l'aggrediva subito, coltello alla mano, e finiva col decapitarla.

In preda alla sua furia passionale, la donna tagliava poi a pezzi la testa e il corpo della vittima, riponendo i macabri resti nella parte superiore di un armadio; quindi telefonava alla madre della vittima, a nome dell'uccisa, avvertendola che non sarebbe tornata a casa, perchè sarebbe partita per Giulianova.

Alla povera donna, che osservava allarmata: «Ma tu sei sei mia figlia?», l'assassina rispondeva riagganciando il ricevitore.

Più tardi, verso le 23, dopo la chiusura del negozio, tornava a casa il padrone che, nel vedere a terra alcune gocce di sangue, ne chiedeva l'origine, ma veniva rassicurato dalla donna di servizio, che dichiarava di aver avuto una piccola emorragia.

I vicini, però, avevano sentito delle grida e avevano visto entrare, senza più uscirne, la Monteverdi che il fidanzato, più tardi, aveva ricercato presso una famiglia anch'essa abitante nel palazzo. Incominciavano a concretarsi i sospetti che davano luogo alle prime indagini. Stamane, di buon'ora, i fatti sono stati accertati in tutta la loro truce realtà, proprio quando la De Benedictis già pensava di disfarsi dei resti della Monteverdi, nascondendoli nelle vicinanze del fiume.

La De Benedictis è stata arrestata.

Il fatto ha destato enorme impressione in tutta la città.

Una madre impazzita

Strangola il neonato e muore di paralisi

Roma, giovedì sera.

Un tragico episodio che si è concluso con la morte di una puerpera di 40 anni e del suo neonato, è accaduto in contrada Sezze Romano. Quivi, in una casa colonica, Marcella Nunziata — dimessa qualche mese fa dal manicomio provinciale di Roma — ma che da prima del parto si era mostrata perfettamente normale, colta da un tremendo accesso di pazzia, tra grida inumane, ha strangolato il figliuoletto con le lenzuola.

Ululando poi come una belva ferita, si è gettata sul letto strappando a morsi le coltri e rompendo e fracassando ogni cosa a portata delle sue mani.

A nulla è valso l'intervento dei familiari e del medico del paese che hanno tentato ogni cosa per il piccolo, che non era stato ancora nemmeno battezzato, e per la donna in preda alla sua terribile pazzia.

Dopo un'agonia di ore fatta di incubi e di allucinanti visioni, la sventurata donna è morta ieri sera di paralisi cerebrale fulminante.

Due sorelle della folle, per l'impressione causata in loro dalla orrenda vicenda, hanno dovuto essere ricoverate.

Le nozze di Eden con la nipote di Churchill

Pochi invitati nella piccola sala di un ufficio di stato civile - Cordiale partecipazione della folla al rito nuziale Un pranzo con gli amici in casa del Primo Ministro

Londra, giovedì sera.

Le nozze del ministro Eden con Clarissa Spencer Churchill hanno richiamato l'attenzione e la curiosità dei londinesi. Da due giorni dinanzi alla casa del Primo Ministro, zio della sposa, sosta una piccola folla che commenta l'avvenimento ed applaude i fidanzati quando compaiono in pubblico. Oggi la folla è divenuta più fitta in attesa di veder muovere da Downing Street il corteo nuziale.

E' questa una prova di quanto Churchill sia popolare e, per un certo aspetto, anche amaro dei suoi stessi avversari di partito. Si sa infatti che sarà il vecchio Winston ad accompagnare la nipote all'ufficio di Stato Civile dove si svolgeranno le nozze. Il pubblico vuole fare festa agli sposi ma anche a Churchill che in questa occasione famigliare farà le veci del padre della sposa, suo fratello, morto da alcuni anni.

Ieri sera Eden, anch'egli molto popolare, ha offerto nella sua residenza ufficiale a Carlton Gardens, una cena in onore di alcuni suoi intimi amici. Si è trattato dell'ultimo «party» alla vigilia delle nozze. Erano presenti, tra gli altri, il nipote del ministro, il conte di Warwick, e sir Selwin Lloyd, ministro di Stato. Non si può dire che si sia trattato di un addio al celibato poichè è noto che Eden è divorziato ed ha al suo attivo molti anni di vita matrimoniale.

La cerimonia nuziale si svolge presso l'ufficio di Stato Civile di Caxton Hall, nella zona di Westminster, una delle più eleganti di Londra. Un tappeto purpureo è stato steso dinanzi all'ingresso del municipio rionale. All'interno la piccola sala dalle pareti color crema è ornata di rose e di garofani. Non importa che la sala sia piccola poichè il numero degli invitati è eccezionalmente limitato: dodici in tutto, compresi Churchill e sua moglie, gli stessi che poi, insieme a pochi altri, parteciperanno alla colazione offerta da Churchill nella sua residenza di Primo Ministro.

Eden, con un tight dal taglio perfetto, appare molto in forma e quasi ringiovanito a fianco della bella sposa che indossa un leggero tailleur rosa lilla con busto aderente. V.

La sposa: Clarence Spencer Churchill

CRONACA CITTADINA

Il caldo è tornato d'attualità

Ferragosto col bel tempo

Il cielo dovrebbe continuare a mantenersi sereno e la temperatura salire ancora di qualche grado

Il caldo è tornato d'attualità. Ancora una volta il tempo è il tema obbligato delle conversazioni, il pretesto per avviarle, l'appiglio per tenerle vive quando accennano ad illanguidire. Ma non siamo più ai tempi della «grande calura» dei primi di luglio: anzitutto la temperatura non è arrivata ancora, e difficilmente arriverà, alle punte tropicali di quei giorni; e, in secondo luogo, molti, e specialmente coloro che hanno lasciato o stanno per lasciare la città, pensano che un po' di bel tempo non fa male per Ferragosto. Si spera insomma di terminare in bellezza le ferie ricordandosi soprattutto di certi

TEMPERATURA: Massima 34,4; minima 21,4; media 24,8; ore 8 di stamane: 26; umidità 57%; pressione 736,7. Cielo poco nuvoloso; venti calmi. **PREVISIONI:** Nelle ore calde, attività di cumuli sulle Alpi con possibilità di manifestazioni temporalesche. Venti deboli. Temperatura media stazionaria. Visibilità discreta.

Ferragosto degli anni scorsi guastati da [illegible] uragani e da premature frescheзze autunnali.

E una volta tanto gli esperti alimentano le speranze di tutti. I meteorologhi infatti sono concordi nel ritenere che su tutta la valle padana e la cerchia alpina il tempo continuerà a mantenersi sereno. Solo in alcune zone temporali isolati rinfrescheranno un poco l'atmosfera. Ma in generale le nubi faranno scarsissime apparizioni e la temperatura salirà ancora di qualche grado. I gitanti che al mattino scrutano ansiosamente il cielo non si preoccupino di qualche temporaneo annuvolamento: si tratterà più che altro di banchi di nebbia destinati ad essere dissolti dal sole. Buone previsioni anche per coloro che preferiscono le spiaggie ai monti: i mari infatti si presentano calmi o poco mossi.

Nei prossimi giorni infine l'Alta Italia dovrebbe ricevere un afflusso di aria fresca, con conseguenti nebulosità, ma senza gravi perturbazioni atmosferiche poichè il ciclone che si estende dalla Norvegia alla Francia meridionale dovrebbe trovare un'insormontabile barriera nelle nostre Alpi.

Freddure e caldura

Tema obbligato: il caldo. Siamo alla quarta ondata di caldura, e purtroppo senza rimedi perchè i periodi classici della villeggiatura sono o scaduti o in scadenza. Non si può mica prolungare la villeggiatura (e Dio volesse il ferragosto) di mese in mese!

Il caldo è uno spettro: uno spettro solare inquietante. Però, grazie al cielo anzi alla distanza del cielo noi viviamo bene o male a non so quante decine di migliaia di leghe dal sole. Le granulazioni luminose della fotosfera non occupano, secondo uno scienziato di cui, accidenti, non ricordo il nome, che un quinto all'incirca della superficie solare. Se la occupassero tutta, staremmo freschi, che è un delicato modo per dire che moriremmo arrostiti rimanendo cioè freddi cadaveri, che è anche un altro modo di dire perchè fra cadaveri caldo o freddo non c'è alcuna differenza.

La prima cosa che fa il lettore dei quotidiani è di leggere il Bollettino della temperatura. Una volta si diceva che «l'uomo di giudizio legge la quarta pagina» che era quella della pubblicità.

Gli esperti lettori dicono: — Dio, che caldo! Siamo a 33, 34, 35. Qualcuno giuoca questi numeri al lotto, ma sente caldo lo stesso.

Bisogna sopportarlo chè fra qualche mese farà fresco tanto da gelare. Occorre sopportare il termometro che va su e quando scende giù. Secondo gli scienziati la temperatura dell'astro solare, salvo errore, arriva fino a 7800 gradi. A questo grado di calore ci arriva lui il sole. A noi torinesi per fortuna di quei gradi non ne arrivano che 35 o qualche linea. Ma anche con questi 30 ci vuole un bel grado di pazienza. La termodinamica ci insegna che il calore è una forma speciale di energia meccanica. E' inutile dunque attribuire che il caldo ci lascia senza energia.

Si dice infine che il calore dilata i corpi. Ce ne sono di inalterabili. Esempio i corpi legislativi, il corpo diplomatico, un corpo d'esercito, un corpo franco, un corpo di reato e salvo eccezioni un corpo di ballo. Però il nostro corpo dei vigili per difendersi ha dovuto abbandonare la giubba e mettersi in maniche di camicia accorrino con cravatta di seta.

emme

Taccuino delle ferie

FERROVIE DELLO STATO. Se necessario saranno effettuati treni straordinari con partenza 4-5 minuti dopo il convoglio ordinario. Treni supplementari sono già previsti per domani e domenica in aggiunta al treno delle 6,18 in partenza da Torino per Bardonecchia e delle 18,[illegible] in partenza da Bardonecchia per Torino. Inoltre domenica sarà adoppiato il treno in partenza da Asti alle 18,30 con arrivo a Torino alle 19,48. Sulla linea d'Aosta sarà effettuato domenica un treno popolare (a tariffa ridotta del 70 per cento) con partenza da Porta Nuova alle 5,20 e ritorno alle 22.

BIGLIETTI FESTIVI. I biglietti festivi di andata e ritorno emessi oggi sono validi sino alle ore 12 di lunedì 18.

TRANVIE INTERURBANE. Le tranvie intercomunali osserveranno domani e domenica il normale orario festivo. Solamente per Giaveno è previsto qualche adoppiamento al mattino dei convogli in partenza da Torino e alla sera in partenza da Giaveno.

POSTE E TELEGRAFI. La posta non verrà distribuita domani e domenica. Sabato invece sarà osservato l'orario normale. Funzionerà regolarmente il servizio espressi e telegrammi. Domani gli uffici postali effettuano l'orario festivo.

BANCHE ED ESATTORIE. Le banche e le esattorie chiudono gli sportelli oggi a mezzogiorno per non riaprirli che lunedì 18.

NEGOZI. I negozi di abbigliamento domani sono chiusi. Panetterie oggi effettuano la produzione doppia, e domani sono chiuse. Latterie e negozi di fiori oggi aperti, domani chiudono alle ore 13.

PARRUCCHIERI. Parrucchieri ed acconciatore per signora domani sono chiusi.

FARMACIE. Le farmacie di turno sotto elencate rimarranno aperte nei giorni 15-16-17 dalle 8,30 alle 19,30: via Milano 11; corso Vittorio Emanuele 66; via Madama Cristina 14; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 56; v. Santa Giulia 35; v. P. Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 66; v. del Mille 40; p. Sarda 1; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Nizza 354; c. Grosseto 166; v. G. Dina 75; via Sacchi 48; c. Moncalieri 237; v. Po 4; v. Nizza 121; via Cernaia 36; c. Francia 212; v. [illegible] 1.

CON UN COLPO DI PISTOLA ALLA TEMPIA

Il suicidio d'un cassiere

Una lettera per il direttore della banca presso la quale era impiegato - Il cadavere trovato all'alba sul marciapiede di corso Stati Uniti

Un uomo si è ucciso stamane verso le 4 sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Il macabro rinvenimento è stato fatto da due operai, i quali, mentre verso le 6 transitavano in bicicletta in corso Stati Uniti, giunti all'angolo con via Colli, vedevano un individuo steso al suolo che non dava segni di vita. Gli operai si avvicinavano e con raccapriccio potevano constatare che l'uomo era morto. Nella mano destra stringeva ancora una pistola «Beretta» calibro 9; un filo di sangue usciva dalla bocca. I due operai avvertivano subito la Questura.

Dopo le constatazioni di legge fatte dal medico municipale, il cadavere poteva essere rimosso e infine identificato. Si tratta del cassiere di un istituto di credito cittadino, certo Marcello Bresso di Giovanni, di 39 anni, nato a S. Paolo della Valle e residente nella nostra città in via Gioberti 13.

Nel portafogli dello sventurato venivano rinvenute due lettere: una diretta alla polizia e l'altra al direttore della banca da cui il suicida dipendeva. Nel biglietto diretto alla polizia il Bresso pregava di non fare indagini e dichiarava di essersi ucciso per ragioni personali. Per ora non è possibile conoscere i motivi che hanno indotto il disgraziato a compiere l'insano gesto. Con ogni probabilità questi verranno alla luce dopo l'apertura della lettera diretta al direttore.

Il Bresso, secondo i risultati delle prime indagini, pare avesse un temperamento calmo e riflessivo e mai aveva fatto dubitare che potesse togliersi la vita. Uscito ieri sera dalla pensione dove da molto tempo aveva preso alloggio, il disgraziato deve aver vagato tutta la notte spendendo tutto ciò che gli era rimasto, poichè nel portafogli non è stato rinvenuto del denaro. Stamane, infine, stanco di vagare, si toglieva la giacca e, dopo averla accuratamente piegata, si adraiava per terra. Quindi si uccideva.

* Stanco della vita perchè afflitto da un male ritenuto incurabile, si è ucciso ad Alba il contadino Sante Calzini, di 64 anni, abitante in via Wimaro 4. Stamane alle 4, mentre i famigliari dormivano s'impiccava.

TUTTA ROMA A RUMORE

Nuovo prodigio alle Tre Fontane

Un bimbo deforme guarito

Roma, giovedì sera.

Un'ondata di commozione ha pervaso stamane i fedeli di tutta Roma nell'apprendere i particolari di una commovente vicenda che ha avuto il suo epilogo ieri sulla collina delle Tre Fontane.

Accanto al convento dei frati trappisti sorge una grotta nella quale un tranviere romano qualche anno fa affermò di avere avuto una visione della Madonna. Alla grotta, dove per amore di popolo è sorta una cappella votiva, è salita ieri, compiendo tutto il sentiero della collina a piedi scalzi, una giovane mamma, la signora Fedora Toscanelli in Franzese, la quale, fra le lacrime sue e dei presenti, ha offerto un ex-voto e si è gettata ai piedi dell'immagine, tenendo stretto al seno il ritratto del suo figliuoletto, che ella afferma essere stato miracolosamente guarito per intervento della Vergine delle Tre Fontane.

Quattro mesi fa la signora Franzese ebbe il primo figlio, Maurizio, nato esattamente il 19 aprile di quest'anno, con un ematoma da parto nella parte destra della testa. Il piccolo avrebbe dovuto, secondo il consiglio del medico curante, l'insigne prof. Martinelli, essere sottoposto alla cura dolorosissima del siringamento della parte, che si appalesava addirittura come una seconda testa.

Ma la mamma non volle assolutamente accettare simile cura per l'estrazione del liquido, dicendosi sicura di un miracolo della Madonna alla quale è particolarmente devota. Da quel giorno si diede con ininterrotte preghiere ad impetrare la grazia alla Vergine delle Tre Fontane, spargendo ogni sera sulla parte malata, prima che il suo bimbo si addormentasse, un po' della terra del pavimento della grotta.

Qualche sera fa, ella mise il bimbo nel suo letto e si addormentò poi insieme a lui. Quando si svegliò, il mattino seguente la signora Franzese si avvide che la testina del bimbo era completamente naturale: ogni traccia del male era sparita.

Si attende ora l'intervento ufficiale della scienza medica e delle autorità religiose che, come si sa, in casi del genere, dimostrano sempre molta cautela.

Il fatto, comunque, si è diffuso rapidamente fra il popolino romano e già pellegrinaggi, più imponenti di quelli che normalmente ascendono la collina periferica, sono previsti per oggi e per la festività dell'Assunzione.

LE INDAGINI SULLO SVALIGIAMENTO DELL'OREFICERIA DI VIA MAZZINI

Il diabolico ordigno della banda del buco

I ladri avrebbero usato tenaglie speciali per forare il muro in pochissimo tempo - Impronte digitali sul banco di vendita? - Ricostruito il percorso compiuto dagli sconosciuti per penetrare nel negozio

Il furto compiuto nell'oreficeria di via Mazzini ha messo in allarme la Squadra Mobile e il commissariato Castello. I rispettivi funzionari dott. Sgarra e dott. Zeppetella, sono tornati stamane sul posto, soprattutto per consentire alla polizia scientifica di ritrarre le impronte digitali lasciate dai ladri. Attraverso tale traccia sarà possibile giungere alla identificazione dei responsabili, solo se questi sono già pregiudicati, ossia se le loro impronte furono già in precedenza schedate in questura.

Dall'interrogatorio del portinaio dello stabile signor Alessandro Frè, del gioielliere e della sua domestica Maria Busato è stato possibile ricostruire in quale modo gli ignoti individui hanno effettuato il colpo. La casa di via Mazzini 22 è situata all'angolo con via San Francesco da Paola 20. Anzi il vero ingresso dell'edificio è da questa parte, dove si trova la portineria; la porta di via Mazzini viene chiusa alle ore 20. Così era avvenuto anche martedì sera. Il Frè e la signora erano rimasti nell'androne di via San Francesco da Paola fino alle 23,30, senza notare nulla di anormale. Quindi avevano chiuso tutti gli usci, compreso quello della cantina, assicurato con un lucchetto.

Ieri mattina il portinaio trovò il lucchetto in terra, aperto. Pensò che qualche mendicante avesse cercato riparo nel sottoscala, come avveniva nell'inverno. Più tardi portò la posta al gioielliere Carlo Kaksanal. Lo vide triste e accigliato; la signora, professoressa Ricci aveva le lacrime agli occhi. Gli dissero che i ladri, passando da un piccolo foro, praticato nel pavimento, erano penetrati nel negozio, asportando tutti i preziosi per un valore di molti milioni. Si comprese che gli ignoti erano passati nella cantina, aprendo il lucchetto con chiave falsa. Nel sotterraneo avevano ammucchiato delle ceste appartenenti al signor Pastore grossista in forniture per orologiai ed ex-proprietario dell'oreficeria di via Mazzini 22.

Com'è noto la polizia ritiene che il furto sia stato consumato dai componenti della «banda del buco», già responsabili di molte altre imprese del genere. Essi per perforare i muri si servirebbero di una specie di grossa tenaglia, appositamente costruita.

I custodi di via S. Francesco da Paola 20; Alessandro Frè ha in mano il lucchetto della cantina in cui entrarono i ladri

Maria Busato, la giovane cameriera dell'orefice

Nel cercare la figlia è travolta da una moto

Riceviamo da Alessandria:

Rinalda Bonsano, una sveglia brunetta di tredici anni, ha frequentato con scarso profitto la seconda classe delle medie, cosicchè è stata trattenuta a casa per sorvegliare la sorellina minore essendo il padre, Guido, occupato come fattorino alla scuola militare di Torino e la madre Maria Pagella, di 33 anni, commessa in un'azienda locale. Ma questa vita monotona l'ha presto stancata.

Fatta la valigia e prelevate 10 mila lire da un cassetto, la fanciulla [illegible] ha lasciato un biglietto così concepito: «Sono stanca di essere sgridata». Quindi si è recata alla stazione ferroviaria dirigendosi a Torino. Dopo avere cercato inutilmente per le strade del padre, ha pranzato in un albergo, si è cambiata d'abito e quindi ha peregrinato per la città. A tarda sera, forse pentita di quella scappata nè sapendo come trascorrere la notte, ha fatto ritorno in Alessandria, piazza Mentana 7, dopo avere acquistato un paio di calzature e 2 bambole.

A casa però non trovava la madre, perchè la povera donna, rientrando dal lavoro a mezzogiorno, era stata sconvolta dalla misteriosa scomparsa e inforcata la bicicletta, era partita alla ricerca della fuggitiva. Giunta in piazza Garibaldi, eccitatissima, perdeva il controllo del veicolo e rimaneva travolta da una motocicletta. La poveretta riportava la frattura della spalla e veniva ricoverata in non gravi condizioni all'ospedale. Più tardi è stata informata del ritorno della figlia.

AFFARI PER OLTRE QUATTRO MILIARDI DI LIRE

Sotto inchiesta 222 importatori

Accusati di aver falsificato documenti

Di un grosso scandalo in materia d'importazioni si occupano le questure di diverse città e in particolare quella di Torino. Alle indagini collabora anche la Squadra investigativa della Guardia di Finanza. Nella vicenda sono implicate 222 persone, fra le più note del mondo commerciale e finanziario romano e torinese. Fra i maggiori imputati si trovano — come figure di primo piano — appunto due grossi importatori di caffè, abitante uno in corso Matteotti e l'altro in corso Guglielmo Marconi.

I commercianti — secondo i dati sicuri finora raccolti — riuscirono ad importare in Italia in breve tempo 4 milioni e mezzo di chilogrammi di caffè e circa 4 milioni di chili di pesce preparato. Non soddisfatti di occuparsi di generi alimentari, essi fecero venire in Italia anche 50 mila metri di stoffa inglese per un valore complessivo di 5 milioni e mezzo di dollari e 25 mila sterline, ossia per una somma di oltre quattro miliardi di lire italiane.

Il movimento commerciale sarebbe stato cosa ottima se gli importatori, nel concludere e nell'eseguire i contratti, si fossero attenuti alle disposizioni di legge, che invece violarono in modo palese. Contro di essi infatti l'autorità giudiziaria romana oltre che l'imputazione d'aver violato le norme commerciali, ha elevato anche l'accusa di falso materiale aggravato e continuato: avrebbero cioè compilato 22 licenze di importazione del Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Dogane di Genova, intestandole a ditte inesistenti e apponendovi la firma apocrifa di un preteso direttore generale.

E' stata pure rivolta la imputazione di falso in scrittura privata perchè gli importatori avrebbero formato 146 richieste per trasferimento di licenze d'importazione con firme di persone che in realtà non esistevano. Tali fatti furono compiuti fra il marzo e il giugno 1950. I principali responsabili risiedono nelle città di Genova, Roma, Torino, Napoli, Trieste, Bari, Catania, Ferrara, Venezia e Messina.

Un camion ribalta

L'autista Dario Pascutti di 29 anni abitante in corso Musinè, nelle prime ore di stamane è stato improvvisamente vinto dal sonno mentre guidava un camion nei pressi di Solero. L'automezzo, rimasto per un attimo privo di controllo, usciva di strada e ribaltava. Il Pascutti, rimasto ferito al capo e alle braccia, ha dovuto ricorrere alle urgenti cure dell'ospedale di Alessandria.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Gino Damiciotti

Tipografo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Renato, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 agosto alle ore 10,30 partendo da c. Peschiera 180. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Fuggi-fuggi generale ieri sera in via Mazzini

Scoppia uno scaldabagno e fa crollare una parete

L'esplosione nello stesso stabile dove è stata svaligiata un'oreficeria mentre la polizia conduceva le indagini

Un fragoroso boato ha gettato ieri sera lo scompiglio fra gli inquilini della casa di via Mazzini 22. Proprio in quel momento la polizia stava compiendovi un sopraluogo proseguendo le indagini per il rocambolesco furto nella oreficeria dei coniugi Kaksanal, situata nello stesso stabile. Anche i funzionari rimanevano per qualche secondo perplessi mentre gli inquilini, già con i nervi scossi per i fatti della notte precedente, cercavano scampo nella strada, dove anche alcuni passanti, allarmati per la caduta di calcinacci e pezzi di tegole, guadagnavano rapidamente le vie laterali.

La presenza della polizia contribuiva in breve ad arrestare il fuggi-fuggi generale: ma che cos'era accaduto? Subito dileguatasi l'assurda ipotesi che si trattasse di qualche ordigno esplosivo lasciato dai ladri stessi, si poteva stabilire che il fragore era stato provocato dallo scoppio di uno scaldabagno al primo piano. Era la stessa proprietaria dell'alloggio, signora Mazzetti, che con lodevole presenza di spirito, tranquillizzava i presenti informandoli di quanto era avvenuto.

Lo scaldabagno era stato acceso verso le 18,30: scaraldandо l'acqua avrebbe dovuto intervenire la valvola di sicurezza ad impedire il passaggio del gas. Ma l'ordigno non era entrato in funzione provocando lo scoppio. L'esplosione è stata di una violenza notevole. Fortunatamente non ha causato vittime, ma un'intera parete è crollata e lo spostamento d'aria ha scoperchiato i comignoli scaraventando le lamiere a molta distanza: una di esse è piombata in istrada.

Stamane i tecnici della società del gas hanno effettuato un sopraluogo: tutto l'impianto non presentava nulla di anormale e si è potuto stabilire con certezza che lo scoppio era da attribuirsi unicamente al cattivo funzionamento dello scaldabagno.

Un omicida evade e viene riacciuffato

Riceviamo da Perugia:

Ieri mattina, poco dopo le cinque, il detenuto Adamo Innocenti, di anni 56, nato a Pistoia ma con residenza a Torino, ha tentato un'audace evasione, riuscendo a sottrarsi per breve tempo alla sorveglianza degli agenti.

L'Innocenti, che deve scontare una pena di venti anni di reclusione per omicidio, si trovava piantonato nella clinica oculistica del Policlinico, avendo subìto un intervento chirurgico all'occhio sinistro. Nelle prime ore del mattino egli metteva in atto un piano attentamente premeditato e si faceva accompagnare al gabinetto da un agente. Qui giunto si chiudeva dall'interno e quindi, attorcigliato un lenzuolo che aveva abilmente nascosto sotto il pigiama, si calava dalla finestra alta pochi metri, dandosi alla fuga.

Alcuni minuti dopo l'agente bussava alla porta chiamando per nome l'Innocenti e non avendo ricevuto alcuna risposta, dava l'allarme. Cominciava così la caccia all'evaso, che dopo 20 ore veniva riacciuffato sulla strada che conduce a valle Cappi, mentre indossava ancora il pigiama della clinica.

Incidente in largo Brescia

In gravi condizioni è stata ricoverata stamane al Maria Adelaide la cinquantenne Maria Terzuolo abitante in via Urbino 4. La donna nell'attraversare largo Brescia, veniva investita da una motocicletta guidata da Domenico Manardo, di 20 anni, abitante in via S. Giulia 56. I sanitari le hanno riscontrato la frattura di una clavicola, ferite varie e commozione cerebrale per cui è stata ricoverata in osservazione.

Torna la «Taurinense»

Tra oggi e domani rientrano i reparti della brigata alpina Taurinense. Gli alpini e gli artiglieri da montagna della Taurinense hanno partecipato ad un ciclo addestrativo iniziatosi ai primi dello scorso luglio in Val Passiria (Alto Adige).

PASSATEMPI

1. Fu un tenorone; 2. Altipiano glorioso; 3. Combusto; 4. Lavora la terra; 5. Aramo; 6. La prima.

Soluzione del giuoco precedente

Frase di re: «Non c'è nulla di sicuro su questa terra, ci sono solo delle occasioni».

SPETTACOLI

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 553-970.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Ambrosio, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

Ritrovi

« DEHORS »

MONTALDO: Bar Gelateria. Elegante ritrovo nell'incantevole cornice del Valentino. Palazzo Torino Esposizioni.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c.so Palestro.

METZGER Birreria, S. Donato 68. Il giardino più fresco di Torino. Tutte le sere: arte varia.

« RESTAURANTS »

TAVERNA DANTESCA, il ristorante noto in tutta Italia, con servizio continuato fino alle ore 2. Accogliente e fresco giardino.

MULETTO, c. Casale 104, tel. [illegible] Ritrovo dei buongustai. Il più fresco giardino di Torino. Tram 21-22. Mad. del Pilone

GENIO - PORTA NUOVA, dehors freschissimo servizio inaccepibile. Speciali prezzi estivi.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 24. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

« DANCINGS »

Solo un GRAN MAGO può offrire fresco di pergolati. Danze allietate dall'Orch. Travaglio. Prezzi delizioni e prezzi miti. Capolinea tram 14.

PAGODA DANZE, l'ambiente più suggestivo del Valentino. Grande Orch. Rosaciot. Cantano Amari e Carna.

Nell'arioggiato Roof Garden **HOLLYWOOD** melodie e indiavolati ritmi interpretati dai Compl. Gabbiani, e.te Capocchi

Cap. tr. Sassi Bertolla S. Mauro Vi divertirete alla **PISCINA DEL SOLE**. Danze, bar, ristor.

« NIGHT CLUBS »

Nell'incanto di Valentino splende ogni notte l'ARC EN CIEL. Ristorante. Attrazioni. Danze. Orch. Merry Boys. Tel. 682-582.

Posta di Milano

Carlo Porta

E' da anni che Carlo Porta, il poeta della *Nomina del cappellano*, del *Giovannin Bongee* e della *Ninetta del verzee*, che piacevano tanto al casto Manzoni — casto? alcuni manzoniani non sono d'accordo, direbbero piuttosto «castigato», nel senso di «colui che si castiga» — insomma, Carlo Porta non ha più il suo monumento. Lo aveva fino al '43 ai giardini pubblici, sul promontorio d'un'isoletta romantica, ma romantica forse un po' alla Boecklin, con piante miste, lecci, cipressi, salici piangenti, palme e ciuffi di canne. Era una statua neoclassica, a grandezza naturale o poco più, tutta bianca di marmo, spiccante su quel verde; e intorno le nuotavano cigni bianchi e neri, e anatre. Quando cotesti volatili anfibi doppiavano il promontorio dell'isoletta salutavano col loro rauchi e sgraziati cra-cra il grande poeta meneghino, e qualche cigno, sotto le cui candide penne forse si celava una anima di poeta inespresso (come molti poeti d'oggi), piegava il lungo collo guardando la candida statua con un occhio solo, forse per invidia. Il volto di Carlo Porta, anzi l'intera statua chiusa nella sua neoclassica sobrietà, rimaneva, come s'addice alle statue, impassibile, anche quando di sera s'appoggiavano alle cintate sponde del laghetto coppie d'innamorati, e udiva scoppiettar di baci a ripetizione. E' quello il punto più romantico e direi lombardo-romantico dei giardini pubblici; e io ho sempre pensato che non fosse poi il più intonato per Carlo Porta, che fu, sì, un poeta che difese i romantici contro il Londonio e *madamm Bibin*, ma per suo conto fu un poeta classico, com'è classico Belli, e classico l'amico don Lisander.

Ma, a parte questo, ora che si pensa di rifargli il monumento — che andò tutto in frantumi, colpito, sembra incredibile, da una bomba in una di quelle notti di tregenda del ferragosto 1943 — io sarei del parere di non rimetterlo lì, su quel minuscolo promontorio, a veder passare decorative [illegible] di cigni, [illegible] d'anatre, carrozzine di bimbi, e ad ascoltare le solite confidenze degli innamorati. Il suo posto giusto non è lì, è al Verziere, al vecchio Verziere, dove egli tutte le mattine girava curioso e attento a cogliere parole e frasi sugose della lingua milanese, come la chiamava Manzoni che spesso la traduceva in italiano nella prima edizione del romanzo. Tra Carlo Porta e il Verziere c'è un rapporto, anzi un confronto candidamente simile a quello che c'è tra il figlio e la madre. Carlo Porta starà bene, sia pure in effigie, solo al Verziere.

Cambio della guardia

Le statue, si sa, stanno a guardia delle piazze. Ci stanno tanto, che spesso la piazza prende il loro nome. In questi giorni, a Milano, si progettano cambi della guardia di alcune statue. A metà di via Senato, di fronte ai Boschetti, sta finalmente Cavallotti: ho visto ieri che si stava rimuovendo la balaustra che circondava il giardinetto sul quale sorgeva il monumento del generale Medici del Vascello — anch'esso frantumato dalle bombe. Davanti al nuovo palazzo di marmo e vetro della Montecatini, dalla facciata curva come una enorme e squallida lamiera, c'è ancora il busto di Agostino Bertani (un giornale di sinistra scrive Bertagni), l'amico di Garibaldi, il medico dei garibaldini, il patriota mazziniano. Ma, si dice, fra qualche settimana lo trasferiranno in piazza Fratelli Bandiera, dove — [illegible] — starà più a suo agio e nel suo ambiente. E lì ci faranno una fontana, anch'essa di vetro e marmo, magari illuminata, come le piscine moderne. E sposteranno anche il monumento a Missori, quello del cavallo stanco, che ha sempre rallegrato l'arguzia dei milanesi? Credo di no, ma al cavallo hanno rifatto le briglie, che gli portarono via per metà le bombe e per l'altra metà degli amatori.

Angurie e meloni

Sono tornate le angurie: quelle che in Romagna e a Roma chiamano cocomeri, a Napoli meloni, mentre a Milano i cocomeri sono i cetrioli. L'altra sera, usciti a cercare insieme con un amico napoletano, un filo d'aria nell'afa pregna d'asfalto e di polvere delle strade di Milano, troviamo in una piazza del centro un chiosco ben illuminato che fiammeggiava di fette d'anguria. C'era folla, attorno; anche di belle, eleganti signore, che addentavano con voglioso gusto quel rosso cinabro, mescolandolo con quello delle loro labbra. «Al fuoco, al fuoco!» gridava il tarchiato venditore, mentre con un lungo coltello affettava il tondo frutto. Addentammo anche noi, e mentre mangiavamo, bevevamo e ci lavavamo la faccia (sono le tre popolari operazioni di chi mangia un'anguria, senza mettere l'altra, di sputare i semi), l'amico napoletano, che si picca anche di filologia, improvvisò seduta stante una dissertazione sul nome di questo frutto così saporitamente estivo. «I milanesi lo chiamano anguria senza distinzione, noi napoletani invece distinguiamo: c'è il melone d'acqua e il melone da pane, il popone. Quello è, lo dice la parola, più acquoso, si squaglia in bocca come un sorbetto, ed è meno pregiato; l'altro, più piccolo e compatto, se non più asciutto, più "tuosto", si mangia col pane. Ma non solo col pane: col prosciutto è una squisitezza. "Prosciutto e popone, mangiar da signorone" dice un proverbio. I calabresi invece il melone, o cocomero, o anguria, lo chiamano "zi parrocu", lo "zio parroco", vale a dire rubicondo come la faccia d'un parroco. Bello, no? Del resto i milanesi non hanno torto a chiamarlo anguria; forse senza saperlo, hanno adottata la parola greca di anguria, che dice "aggùrion". Aggùrion, anguria: c'è chi dice che i milanesi parlano cinese, io dico che parlano la lingua d'Omero!». Era un bel complimento. E poichè il mio amico ha il gusto di parlar forte, molti, anche le belle signore, lo stavano ad ascoltare. Poi [illegible] disse, asciugandosi le dita laccate con un fazzolettino di pizzo: «però, che simpatici questi terroni».

G. Titta Rosa

Ultima moda dei gioielli a Parigi: parure per sera fatta da una dozzina di fiori di diamanti

Non erano buoni cugini Vittorio Emanuele e gli Aosta

Un complesso di inferiorità, che risaliva ai ricordi infantili, animò sempre il piccolo sovrano verso i duchi, prediletti da Umberto e Margherita - L'ambiziosa duchessa Elena non approvava le nozze "borghesi" di Jolanda - Un titolo di Altezza richiesto e non concesso

ROMA, agosto.

Può darsi che Margherita di Savoia-Aosta divenga regina dei Belgi; non è stata mai, però, «altezza reale». Vi si era opposto Vittorio Emanuele III, opponendo un secco rifiuto alla preghiera di Elena d'Aosta, che avrebbe voluto quel titolo per le sue nipotine, le figlie di Amedeo. Intransigenza di un sovrano, che seppe essere severo con tutti i suoi congiunti, o antipatia di un uomo, che non amò mai i suoi familiari della casa ducale di Aosta? Carlo Richelmy non risponde a questa domanda, pur registrando la notizia nel suo libro *Cinque re*, raccolta di aneddoti spesso ghiotti, talvolta inediti, sui personaggi di Casa Savoia da Carlo Alberto a Umberto II; però, dal modo in cui si può ricostruire la storia dei rapporti tra Vittorio Emanuele e i suoi cugini, vien fatto di credere che il «no» del re fosse dovuto al proposito di non compiacere l'orgogliosa duchessa.

Su quei rapporti il volume recentissimo del Richelmy offre abbondante materiale, interessante non soltanto per chi abbia il culto delle memorie dinastiche, ma anche per quanti ritengono che nel «complesso di inferiorità» di Vittorio Emanuele III verso gli Aosta, possa trovarsi la spiegazione di oscuri atteggiamenti politici dell'enigmatico re. E' un po' semplicistico affermare che, se il naso di Cleopatra fosse stato più lungo, la storia del mondo avrebbe avuto un altro corso; ma forse non si è lontani dal vero sostenendo che Vittorio Emanuele si sarebbe comportato con maggior decisione davanti al fascismo, se non avesse pesato su di lui l'ombra degli Aosta... E non nel senso che il re temesse per il lealismo dinastico dei suoi cugini. Per quanto gli Aosta desiderassero cingere una Corona, tutti i membri della famiglia agirono con piena lealtà, per quanto sappiamo, verso il legittimo sovrano; e lo stesso duca Amedeo, comandante in Etiopia, si ribellò violentemente a chi gli suggeriva di essere «il De Gaulle italiano» per non «tradire il suo re». (E' questo, anzi, uno dei passi più nuovi e interessanti del libro del Richelmy). Il complesso d'inferiorità di Vittorio Emanuele sembra avere piuttosto un'origine tutta psicologica, ed essersi nato già nella grigia infanzia, per un senso di tenerezza frustrata.

Tenerezza frustrata

E' difficile ricostruire l'animo segreto di Vittorio Emanuele, quell'uomo chiuso e freddo dallo spirito apparente di burocrate; però non si deve essere lontani dal vero affermando che egli fu deluso anzitutto, negli anni in cui ci si apre alla vita, nel suo affetto pieno di ammirazione verso i genitori. Probabilmente ne era geloso, e la sua gelosia si manifestò quindi in un senso di distacco e di rancore verso quello che i suoi genitori avevano amato. Quando morì la Regina Margherita, re Vittorio si affrettò a troncare i rapporti con i Villamarina, che dei suoi genitori erano stati compagni assidui e prediletti; alienò il palazzo di Roma e la villa di Gressoney, destinò a casa di riposo dei mutilati la villa di Bordighera; «e senza nemmeno scorrerne le pagine, diede alle fiamme un suo diario» (pag. 158). Scarsa pietà filiale o eccesso di affetto deluso?

Naturalmente oggetto della gelosia di Vittorio dovevano essere soprattutto i suoi cugini, dal momento che Umberto e Margherita non avevano mai nascosto la loro predilezione per i tre fratelli Aosta. In essi «tanto più intravvedevano i campioni della casa, in quanto più il delfino ... il loro figliolo». Il contrasto era veramente assai vivo: amanti così pure del fasto e dell'esibizionismo, i nipoti Aosta erano splendidi cavalieri, corteggiatori e corteggiati, rubacuori anzi, tanto ch'erano essi ad animare la stagione di Monza quando il principe ereditario si appartava come immusonito» (pag. 100). Secondo alcune voci, anzi, il futuro condottiero della III Armata sarebbe stato il segreto amore di Margherita adolescente...

Vittorio Emanuele aveva quasi vent'anni, quando suo padre, interrogato dall'ambasciatore Tornielli sulle voci di matrimonio fra Amedeo di Aosta e la nipote Laetitia, si lasciò sfuggire in presenza del figlio questa risposta: «Oh, mi auguro che si tratti soltanto di voci, giacchè i matrimoni fra parenti vede quali bei frutti danno...». [illegible] ferita grave per l'animo di un adolescente, già tormentato, proprio nella sua posizione di principe ereditario, dalla coscienza di una netta inferiorità fisica. E il futuro re non nascondeva, nella conversazione con gli intimi, questo suo tormentato rancore.

«Ho visto dunque i miei bellissimi e ricchissimi cugini!», chiese un giorno al conte Belmondo-Caccia, che gli recava i saluti degli Aosta; e un'altra volta, ricevendo nella sua casa di Napoli non ancora del tutto arredata il Tornielli, se ne scusò con queste parole: «E' da un pezzo che attendo degli arazzi che mi erano stati promessi. Ma, capirà, io non sono bello come gli Aosta» (pagina 162). Trent'anni dopo fu geloso forse anche, per lo stesso motivo, del figlio Umberto? Probabilmente no, ma è comunque rivelatrice di uno stato d'animo lungamente sofferto la risposta che diede una volta al maresciallo Caviglia, sentendolo elogiare il «promettente carattere» dell'erede al trono: «Oh, è facile apparire intelligenti quando si è belli!» (pagina 231).

Diventato re, Vittorio Emanuele si affrettò a interrompere gli stretti rapporti di famiglia, che aveva dovuto tollerare durante il regno paterno. Giungendo a Monza dopo la tragica fine di Umberto, non abbracciò nè il duca d'Aosta nè il conte di Torino, limitandosi a stringere loro la mano come a tutti i generali e i funzionari. Limitò le riunioni con i cugini a quelle occasioni ufficiali, in cui si imponeva la presenza di tutta la Casa; ma le ville di Racconigi, di Valdieri, di San Rossore sono chiuse a più larghi convegni del parentado. Dopo l'impronta fastosa data [illegible] dalla madre alla vita di Corte sotto Umberto, il [illegible] sovrano si chiude in un'esistenza borghese.

Non che fosse privo del senso della regalità; nel suo sangue circolava ancora l'idea del diritto divino, anche se un uomo politico sostenne che, semplice deputato, avrebbe scelto un posto più a sinistra di Giolitti.

Tre volte buono...

Riprendendo due espressioni coniate in qualche salotto romano, gli Aosta usavano volentieri per Vittorio Emanuele e per la regina Elena gli appellativi di sciaboletta e di reine bergère. La duchessa Elena si adeguò non tocco della vecchia regina Margherita per il matrimonio di Jolanda con il conte Calvi, e non risparmiò i sarcasmi anche malevoli. Avviandosi all'ascensore della reggia nel giorno stesso della cerimonia nuziale, a una dama che si scusava di averla inavvertitamente preceduta, l'orgogliosa signora rispose: «Oh, non fa nulla. Tanto ormai siamo tutti eguali» (p. 230). Nè la giovane generazione, quella del vicerè di Etiopia e di suo fratello Aimone, erano estranei a questo stato d'animo familiare. «Alzando la voce dal banco di un bar, Amedeo non si periti di proclamare: "Noi in casa Savoia siamo tutti buoni... ma qualcuno di noi è addirittura buono, buono, buono" (p. 224), e persino il duca degli Abruzzi, indubbiamente staccato da certe piccole miserie della vita di Corte, non si rivelava entusiasta del giovane Umberto. «Ai miei tempi — diceva — alle belle ragazze non ci appagavamo di offrire fasci di fiori e fotografie».

Ma questi in fondo sono contrasti come se ne trovano in tutte le famiglie; l'aneddotica spicciola è più curiosa che importante. Sulla sola crisi seria fra Vittorio Emanuele e gli Aosta, il «siluramento» del duca degli Abruzzi da comandante supremo della flotta nel 1917, il Richelmy non può che limitarsi a registrare fatti già noti, senza recare un contributo di elementi inediti e persuasivi. Peccato: è uno dei capitoli della prima guerra mondiale che per tutti sarebbe interessante chiarire.

Il tipo di donna destinato a dominare

Ragazze d'oggi: sono per il 50 % calcolatrici e per l'altro 50 % sportive -- Un marito gottoso e una moglie cinquantenne -- Le vedove inconsolabili -- Annullate le distanze fra i due sessi

ROMA, agosto.

Quale è il tipo della donna che oggi sembra destinato a dominare? Quale praticamente è la donna che in avvenire si allineerà nella vita con l'uomo? Si può ritenere con quasi certezza che la donna che ben presto prevarrà nei rapporti con l'uomo sarà una donna per un 50 per cento ragioniera e per l'altro 50 per cento sportiva: un tipo di donna che vorrà fare tutto da sè, lasciando all'uomo determinati ed insostituibili compiti. Per il resto la donna futura attuerà i suoi propositi con decisione: non attenderà più l'uomo o fingerà di voltarne lo sguardo come in passato, ma affronterà spavaldamente l'uomo.

Un'èra sbrigativa

S'è certo iniziata, e progredisce rapidamente, una nuova èra nei rapporti dei due sessi in tutti i campi: un'èra sbrigativa per le donne, «l'èra calcolatrice»... in una generazione che per fare più presto fa soverchio uso delle... calcolatrici e mano della penna.

Le donne «incipriate» fanche se oggi il rossetto è divenuto una necessità per le donne perlomeno dai 12 anni in sù), così come il baciamano, sono un ricordo di un tempo che fu: le «femministe» non hanno più ragione di essere, date le concessioni fatte alle donne negli ultimi decenni per equipararle agli uomini (se riapparissero farebbero ridere!); le «romantiche»: quelle che appoggiate con la mano ad un piano, atteggiandosi a commosse, cantavano: «Ditemi che l'aprile non ha più rose»..., sono un genere quasi, se non del tutto, estinto; le «maschiette» oramai non sono più dei tipi particolari, perchè le donne si mascolinizzano e si emascolinizzano, se lo desiderano, almeno una volta al giorno; le «intellettuali» sono un ceto sempre più ristretto e, definite «quelle che cucinano con l'inchiostro», sopravvivono in determinati ambienti: sono peroipiù le mogli, le amiche, le compagne di uomini che scrivono o lavorano per scopi definiti «artistici», ammenochè non siano esse stesse autrici di «romanzi di appendice» o quasi; insomma la «nuova umanità femminile» nelle città e nei grossi centri più popolati, che è quella che si fa più notare, sarà dinamica: pratica, contabile e sportiva nei contatti col mondo. La femminilità contadina permarrà un mondo ancora a sè e con una larga convinzione religiosa, ma anche in quel mondo femminile si comincia a sentire l'attrazione di qualche novità. Solo invecchiando, così come avviene per gli uomini, le donne diverranno «pensose»; ma quando giunge l'inverno ci si riposa il più che si può dei guasti prodotti in noi dal cattivo uso fatto delle precedenti stagioni nella vita... e tutto poco conta: non si interessa più gli altri.

La moda attuale ha certo contribuito a togliere molto fascino al mistero femminile con gli abiti succinti in uso: è scomparsa una delle maggiori arti della donna: «l'arte di sollevare la gonna». Quest'arte, spesso accompagnata da un sorriso, non esiste più. Si può affermare che l'odierna spavalderia femminile ha quasi distrutto la grazia! Dalle labbra delle donne, poi, escono risposte impensate per gli uomini. Ad un marito che mesi fa scendendo da una vettura con la moglie, avvolta in una sontuosa pelliccia, espresse il suo compiacimento dicendo: «Quante bestie si sono dovute spellare per vestirti!», la moglie assentì, rispondendo: «Certo molte mio caro... a cominciare da te». Sere or sono una conoscente ad un suo amico che espresse l'opinione di rimanere celibe, profferì la minaccia di... buttarsi dalla finestra. «Ma è alta appena poco più di un metro!», obiettò l'uomo. Ma imperterrita la donna aggiunse: «Non importa: mi ci butterò quattro volte».

Tra lei e lui

Oggi la donna non è certo più disposta a cedere lo scettro del comando all'uomo ed in ispecie non è più disposta a credere alle sue giustificazioni. Un marito religioso giorni fa disse alla consorte: «Devo andare alla predica»... Subito la moglie lo rimbeccò: «Ma non te ne facevo io già tanta!».

Le donne volute romantiche sono rimaste peroipiù le vedove, che cercano di riconquistare una posizione sociale con un... nuovo marito. Una vedova... inconsolabile, accolse qualche mese fa un giovane visitatore che le disse: «Sono stato molto amico di vostro marito. Non avreste qualcosa che gli sia già appartenuta e che mi potreste dare volentieri come suo ricordo?».

«Oh, mio Dio!», rispose la vedova, con un languido sorriso:

«Non sono rimasta che io!». Il giovane si inchinò riverente, ma... rinunciò al ricordo dell'amico.

Un'altra vedova desolata e specialista in romanticismo, una volta si fece accompagnare da un amico al cimitero. Solo all'ingresso lo fermò dicendo: «Non entrare, caro... E' meglio che tu mi aspetti fuori... Sai " ora tanto geloso! "».

Però anche gli uomini si difendono come possono dalle nuove usanze femminili e dalle continue lamentele. Un letterato giorni fa stava scrivendo; improvvisamente la moglie irruppe nello studio. La donna reduce da una visita di un dottore, disse: «Il dottore mi ha detto che devo respirare col naso!», annunciò. «Tanto meglio — rispose il marito infastidito. — Così chiuderai per qualche tempo la bocca!».

Un marito, un industriale, ha invece così definito la presunta ed ostentata «intellettualità» della moglie. «Mia moglie è veramente una intellettuale... Ma non legge libri. Va, però, spesso al cinema, perchè dichiara che i libri quando sono veramente interessanti finiscono al cinema. Così lei li vede ed è al corrente della... migliore letteratura!».

Spirito d'indipendenza

Ma la risposta più sagace si ha su una realtà la diede giorni orsono un marito anziano e sofferente di gotta ad una consorte cinquantenne, che, pur avendo profittato nel passato della... bontà del marito, è intollerante delle sue sofferenze. Mentre il marito, a causa di un attacco del male, si lamentava, la moglie gli disse: «Va là! Smettila! Brutto boccaccione!». Il marito la guardò fissamente e poi le rispose: «Oh! non più adesso...», e con un sorriso si sentì quasi risanato...

La grande realtà di questo perpetuo dialogo e dibattito fra i due sessi non sarà mai completamente raccontata e solo si deve riconoscere che nel suo cammino nel mondo la donna ha perduto molti «handicap» e ha visto certamente diminuire per lei molte difficoltà. La donna oggi va per le vie del mondo ovunque, e in tutte le ore, sola e non paventa più le ombre della sera. Sente che può, che deve osare, che ha annullate le distanze fra i sessi e si muove con un assoluto spirito di indipendenza. Essa indossa, quando vuole, oramai inosservata, i calzoni. Non ha più il timore che si dice espresse quando la prima volta li indossò: «Ed ora che mi hanno dati i calzoni, non vorrei che mi negassero il marito!». Ed il giorno che va a sposarsi, in qualunque condizione, lo fa con quasi assoluta serenità. Non occorre che la madre dica: «Cara non essere [illegible]...». E' una frase che è andata in disuso.

La donna oggi sente che anche la grande avventura matrimoniale non è più la supposta conclusione della sua vita; è solo un nuovo episodio che si inizia, con molte incertezze. Questa perdita di illusioni è un bene od un male? Difficile definirlo. L'evoluzione dei tempi tende ineluttabilmente ad una maggiore chiarezza, ad una maggiore lealtà, verso tutto, anche verso l'amore. E lo stato d'animo di molte donne di oggi è stato forse audacemente definito sere orsono da una di esse che, molto prodiga verso l'altro sesso, fu interrogata sul perchè della sua eccessiva cortesia verso chi gliela chiedeva. La donna guardò attentamente l'interrogante e poi rispose: «A noi non costa niente! A voi fa molto piacere». E poi, come vuole la tradizione moderna, accese una sigaretta e buttò lontano il fiammifero.

Guido Petriccione

NEL BARATRO DELLA PIERRE ST. MARTIN

Si spezza il cavo: uno scienziato precipita

Il tragico salto di quaranta metri - Il ferito giace in fondo alla spelonca ad oltre cinquecento metri di profondità

Parigi, giovedì sera.

La spedizione del prof. Cosyns per esplorare il baratro de «La Pierre St. Martin», alla frontiera franco-spagnola, è terminata tragicamente: Marcel Loubens, che era sceso il primo alcuni giorni fa insieme a Tasieff e a Labeyrie, per stabilire un campo a più di cinquecento metri di profondità, è caduto mentre risaliva alla superficie e si è rotto la colonna vertebrale.

L'incidente si è prodotto proprio quando gli speleologi Casteret, Janson, Meray e Theodor si preparavano a scendere a loro volta per dare il cambio a Loubens e compagni. I tre uomini avevano trascorso cinque giorni a 505 metri di profondità (scoprendo, fra l'altro, una vastissima sala ancora ignota, lunga più di cinquecento metri, larga trecento e alta centoventi, nonchè altre salette che corrispondevano con essa a mezzo di strettissime gallerie dove era necessario passare quasi strisciando), ed il Loubens doveva risalire per primo, attaccato ad un leggero cavo metallico di 5 millimetri di spessore. Egli era già salito per una ventina di metri quando il cavo stesso cominciò ad allungarsi. Dall'alto il prof. Cosyns rassicurò il Loubens a mezzo del telefono che era stato installato nei giorni precedenti lungo il baratro: «Non è nulla — disse il professore — è una puleggia che si è spostata; ora la rimettiamo a posto e vi riprenderemo fra poco». Rispose il Loubens: «Va bene, ma non calatemi di nuovo fino in fondo perchè ad un metro sotto di me c'è una piattaforma dove mi posso fermare».

Venne fatto così e lo speleologo attese più di due ore.

Alle 10.50 le riparazioni erano terminate e il Loubens ricominciò l'ascesa verso la luce del sole, sospeso al suo filo di acciaio. Aveva fatto altri dieci metri, quando il cavo si ruppe. Il disgraziato cadde sulla piattaforma dalla quale rimbalzò di roccia in roccia e andò a schiacciarsi a quaranta metri più in basso. Il compagno Labeyrie che aveva assistito all'incidente, accorse verso di lui.

Quando il collegamento telefonico venne stabilito fra il Loubens e compagni e quelli rimasti fuori del baratro, il dott. Meray dette alcuni consigli sulle cure da praticare ed annunziò che sarebbe sceso a sua volta. Ma poichè la discesa non si poteva fare con il cavo, veniva utilizzata una scaletta metallica di 350 metri e alle 2 di stanotte il dott. Meray arrivava alla fine dei 500 metri. Mentre telefoniamo non si sa se abbia trovato il Marcel Loubens ancora in vita; pare comunque difficile che possa essere salvato.

Si presenta prima di tutto la difficoltà di riportarlo alla superficie. Il cavo è inutilizzabile e nessuno pensa che si possa utilizzare la scaletta metallica. Per salire lungo 505 metri occorrono moltissime ore e l'ascesa, già faticosa di per se stessa, è praticamente impossibile con un uomo sulle spalle che ha la colonna vertebrale rotta.

Un'ambulanza è già ai piedi del monte per accogliere il ferito e trasportarlo rapidamente all'ospedale, ed un noto specialista parigino parte oggi per Saint Engrace, villaggio prossimo al baratro di «La Pierre St. Martin». Soccorsi sono giunti ugualmente da Tarbes, da Pau, da Mauleon.

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e Plutone. La vostra nave ha il vento favorevole. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: frivolezza utile per nascondere alcuni motivi personali. Ingranare rapido di alcuni affari. Vi ammirano per la vostra intelligenza e cordialità.

Scorpione: distrazione pericolosa. Fate attenzione ne dare il denaro.

Sagittario: occhio vivo, non fidatevi troppo, vi frodano sotto gli occhi.

Per il resto: Ariete: molte chiacchiere per ottenere ben poco. Agite in silenzio e farete più affari. Toro: la persona che giovedì scorso vi ha fatto una sensazionale rivelazione, attende una risposta. Gemelli: una persona gelosa vuole farvi avere dei grattacapi, ma sfuggirete per il vostro buon senso. Cancro: ci saranno troppi concorrenti e dovrete agire con più celerità. Leone: posizione solidificata, ma iniziative da parte di un dipendente di farvi un brutto tiro. Vergine: sarà importante esaminare l'oroscopo di nascita; per ora è meglio non azzardare troppo. Capricorno: messaggio simpaticissimo. Nuove terre all'orizzonte. Acquario: siete in prossimità del traguardo, coraggio, non fermatevi. Pesci: la vostra debolezza può essere fonte di sfruttamenti. Imponetevi un controllo.

Calcolo collettivo: una sera di benessere per tutti. Periodo favorevole per iniziare frizioni e respirazione integrale.

X. Palomino

[illegible] Rehman, «Miss India», fotografata con Tyrone Power a Hollywood, ove girerà un film

Tremendo scontro fra due auto sull'autostrada Brescia-Milano

Una donna morta e cinque feriti gravi

Treviglio, giovedì sera.

Una tremenda sciagura stradale è avvenuta questa notte verso le 23,30 sull'autostrada Brescia-Milano all'altezza del casello ferroviario di Bizzarro. Due automobili si sono scontrate con un cozzo terribile. Una donna morta e cinque altre persone ferite gravissimamente sono finora il tragico bilancio della disgrazia. La donna, raccolta morente, è deceduta nel tragitto verso l'ospedale, mentre tutti i feriti ricoverati al nosocomio versano in gravissime condizioni.

Diretta verso Bergamo a forte velocità, proveniva da Milano una Fiat 500 C targata MI 184823, di proprietà della signorina Ada Calligaro, di Mattia, da Milano, e pilotata dal cittadino austriaco Alexander Rohrwasser, di Walter, di 19 anni. La macchina aveva a bordo una giovane donna, una cittadina ungherese, Maria Hillerta di 22 anni, nativa di Budapest e ivi domiciliata.

In senso opposto, cioè da Brescia, sopraggiungeva un'altra vettura, una giardinetta belvedere, targ. Padova 35307, sulla quale viaggiava una intera famiglia veneta diretta a Milano per assistere alla cerimonia nuziale di parenti.

La guidava il cinquantacinquenne Giuseppe Turra, da Padova; con lui erano la moglie Adele Viviani, di 48 anni, la figlia Liliana, di 24 anni, e un conoscente, tale Remo Carraro, di 28 anni, tutti da Padova.

Improvvisamente, forse per i fari accecanti dell'altra auto o per improvviso malore, pare che il guidatore dell'automobile di Padova abbia perso il controllo della vettura, che cominciava a sbandare paurosamente zigzagando sulla strada. La macchina così, a fortissima velocità, si avvicinava sempre più alla vettura di Milano, finchè andava a sbatterle contro.

Nel tremendo cozzo le due vetture si sfasciavano completamente ribaltandosi. Invano il pilota aveva tentato di sterzare violentemente a sinistra.

Due automobilisti di passaggio, pilotanti uno una vettura targata TO e l'altro una vettura targata MI, si rifiutavano di recare soccorso ai feriti. Altri automobilisti di passaggio provvedevano invece immediatamente a prestare i primi soccorsi e trasportare i feriti all'ospedale.

Purtroppo la Hillerta, che nel pauroso incidente aveva riportato la frattura della base cranica e varie altre ferite, decedeva nel tragitto verso l'ospedale.

Tutte le altre persone a bordo delle due vetture hanno riportato gravissime ferite e giacciono in fin di vita all'ospedale, chi con la frattura della base cranica, chi con la frattura della colonna vertebrale, delle braccia, degli arti inferiori e altre ferite.

Da parte della polizia stradale e dei carabinieri, giunti sul posto al comando del maresciallo Pozzi, sono stati iniziati i primi accertamenti di legge per stabilire le cause della sciagura e le eventuali responsabilità.

Pare che al momento del violento scontro non vi fossero dei testimoni. Comunque [illegible] momenti di lucidità il Carraro ha incolpato il guidatore della macchina milanese di aver tagliato la strada all'altra. Sono state rimosse da un'autogru le due macchine che come si è detto sono completamente sfasciate.

Morte sospetta a Firenze

Firenze, giovedì sera.

I carabinieri stanno indagando sulla morte del colono Raffaele Pietini di 77 anni, abitante a Badia a Passignano, ricoverato l'altro giorno per gravi contusioni interne all'ospedale di Tavarnelle. Ogni soccorso fu vano. I familiari hanno dichiarato che il poveretto s'era conciato in quel modo ruzzolando da una scala, in casa. Ora sono sorti dubbi sulla veridicità di questa dichiarazione ed un figlio del Pietini, Giovanni di 44 anni, nonchè un nipote, Elio di 17, sono stati fermati. La necroscopia ha accertato che il Pietini aveva diverse costole fratturate.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: «Una notte a Venezia», rivista scenografica musicale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo. Cortesi. Chalet, 21: Orch. Zurcheri, c. Rossi. Eden Danze, 21: Orch. G. Massa. Fassio, Cafè chantant. Modici 118. Garden Valsalice, 21: Or. Borgione, c. G. Gadoni. Serata a premi. Gay Estivo: Orch. internaz. «Hugo», all'org. elettr. Loris Bornetti. Giardino Metager, S. Donato. Var. Hollywood, ore 21: Orch. Gabbiani. Montecappuccini, ore 21-24: danze. Pagoda Danze, 21: Serata bancari. Piscina del Sole, S. Mauro, cap. tr. Saili Bertolla: Danze, bar, ristor. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 4.

Are en ciel, L. 682-222, str. Righino. Rist. danze attraz. Or. Merry Boys. Cavallino Bianco, Ristorante dancing, tel. 690-411, Orch. Balocco. Gran Baita, ore 22-3: Dancing.

Paloia, Napione 34, ore 21 totalizz. Piscina scoperta Stadio, ore 10-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Maschera nera» con Cesare Danova e Franca Marzi. Astor: «Mentre Parigi dorme», P. Brasseur, Y. Montand. Aria cond. Corso: «Matrimonio all'alba» con Ezio Pinza e Janet Leigh. Doria: «Knock» con Louis Jouvet. Aria condiz. Pomer. 250, sera 300. Lux: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn e Randolph Scott. Maffei: «Due mogli sono troppe», Riv. Baiarian 1953, ore 16,15-21,30. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): tech. «Ricca giovane e bella» Jane Powell, Fern. Lamas, Dan. Darrieux. Matt. 10,30 L. 150. Reposi: «Sul filo del rasoio», Gene Tierney, T. Power. Loc. refrig. Torino: «Vento di primavera», C. Grant, M. Loy, S. Temple. Platea L. 150. Apertura ore 10. Vittoria: «Partita d'azzardo» con James Stewart, Marlene Dietrich.

Alexandra: «Lady Eva», Barbara Stanwych, H. Fonda. Aria condiz. Alpi: Bandito di York, Hayward. Ariston: «Piccole donne», techn., J. Allyson, E. Taylor. Platea 180. Augustus: I misteri di Hollywood con Richard Conte. Platea L. 180. Capitol: «Lydia» con Merle Oberon e Joseph Cotten. Faro: «Eroi nell'ombra» con Alan Ladd. Locale refrigerato. Gianduja: «Il ladro di Venezia», M. Montez, P. Christian. Loc. refr.

[illegible]

Fascino del naturale

Poichè il "naturale" è di moda, Harriet Hubbard Ayer ha creato Ayer Cream, sottocipria bianca. Ayer Cream piace alle donne che seguono la moda ed a quelle che, sempre, preferiscono un trucco discreto. Leggera e soffice, rende la pelle più vellutata, ne affina la grana ed accentua lo splendore naturale del vostro viso. Siate sempre naturalmente belle con

Harriet Hubbard Ayer

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Le «bombe» al cobalto per la cura dei tumori

Duecento volte più potenti delle maggiori bombe-radio attualmente in uso - Involucro di piombo dello spessore di 30 centimetri - Pochi minuti di esposizione bastano a uccidere un uomo - Un nuovo contatore di radiazioni venti volte più sensibile del Geiger

L'indagine nucleare ha prodotto un orrendo strumento di distruzione: la bomba atomica. Però, a conferma dell'eterna verità per cui male e bene non vanno mai disgiunti, essa ha anche annunciato all'umanità l'avvento di un'èra caratterizzata da un facile e ampio uso d'una nuova, formidabile sorgente d'energia, e dalla creazione di gran numero di sostanze, sconosciute alla pur prodiga Natura: l'immensa famiglia degli isotopi radioattivi.

Non trascorre giorno senza la rivelazione di altre scoperte, senza che elementi dotati di incomparabili virtù nascano in seno alle mastodontiche pile atomiche, a sollievo dei guai che ci affliggono. Le prime quattro «bombe» al cobalto sono state installate alla Fondazione canadese del cancro di Londra nell'Ontario, alla Commissione del cancro di Saskatoon, all'ospedale Anderson di Houston (Texas) e all'ospedale Francis Delafield di New York. Esse sono la più ricca fonte di radioattività finora utilizzata a fini pacifici, duecento volte più potenti delle maggiori «bombe» di radio attualmente in uso.

Il cobalto è un metallo conosciuto da tempo, privo di ogni attività radiante. Sottoponendolo a bombardamento corpuscolare entro una «pila», il nucleo del suo atomo aumenta di peso (da 59 a 60) e da elemento inerte si trasforma in elemento non più stabile ma capace, a sua volta, di irraggiamento, cioè di riversare al difuori, spontaneamente e in maniera continua, il «fuoco» suscitatogli dal reattore. Unico inconveniente la transitorietà del fenomeno. L'irradiazione, essendo in definitiva una dispersione di energia, non equilibrata da una corrispettiva alimentazione, è destinata ad estinguersi, secondo un «periodo» che è di circa 5 anni e 3 mesi, il che vuol dire che trascorso questo tempo la radioattività iniziale si riduce alla metà e, successivamente, a un quarto, al termine di altro eguale periodo.

Tale necessità di sostituire dopo alcuni anni la «bomba» è compensata dal relativamente basso costo del cobalto-60 nei confronti delle apparecchiature a raggi X e delle bombe-radio di pari potenza ed efficacia. Ciascuna bomba al cobalto è costata circa 60.000 dollari (oltre 30 milioni di lire) contro i 300.000 dollari di una macchina a raggi X di 2 milioni di volt, e i 20 milioni di dollari di una quantità di radium capace di svolgere la stessa attività.

Queste «bombe» benefiche sono costituite da una pesante massa di piombo di 30 centimetri di spessore, nel cui interno è allogata la «palla» irradiante, fatta con 28 grammi di cobalto-60. La massiccia corazzatura è indispensabile per proteggere tecnici e medici dalle irradiazioni. Una minuscola finestrella, aperta in una parete della camera blindata, consente il passaggio dei raggi gamma del cobalto. A causa del gran peso della massa, per le manovre necessarie a dirigere il fascio su un tumore nel corpo del paziente, si ricorre a un meccanismo, di pronto e facile comando, che fa muovere la «bomba» verso l'alto, verso il basso, o lateralmente, onde disporla esattamente nella posizione voluta. Ad ovviare il rischio che nel corso di tali spostamenti i fasci di raggi, colpendo i muri della stanza ove si opera, passino attraverso, i settori più esposti del locale sono rinforzati da uno spessore di un metro di calcestruzzo.

Non sembrino eccessive tante precauzioni: benchè la massa attiva del cobalto non sia più grossa della metà di una pila elettrica da tasca, basterebbero pochi minuti di esposizione a distanza ravvicinata per ferire a morte un uomo. La sempre maggiore potenza degli apparecchi a radioattività artificiale, incita i laboratori di ricerche a progettare strumenti registratori atti a rilevare con grande precisione l'intensità della radiazione in un dato momento e in un dato luogo. Tutti conoscono, almeno di nome, il celebre contatore Geiger, che è in grado di denunciare circa l'uno per cento del totale dei raggi gamma che lo colpiscono. Ora, l'Università di Pensilvania annuncia la costruzione di un nuovo contatore di radiazioni, venti volte più sensibile del precedente. Esso utilizza la proprietà di alcuni cristalli comuni (ioduro di sodio, antracene o naftalina) di emettere una luce visibile quando sono esposti alle radiazioni. Inviando questa luce su una cellula fotoelettrica, la si trasforma in impulsi di corrente elettrica, di agevole conteggio. L'impiego del nuovo strumento è consigliabile particolarmente nel campo medico, poichè, tra l'altro, consente di introdurre nel corpo dei pazienti, ai fini diagnostici, dosi di sostanze radioattive minime e pertanto meno pericolose. L'apparecchio ha la forma di una sonda, la quale viene diretta verso gli organi umani e collocata nei punti ove si suppone esistano radiazioni.

La bella attrice Yvonne Sanson, di origine greca, apparirà nei prossimi mesi in due film passionali: «Wanda la peccatrice» e «Menzogna».

AFFANNOSE RICERCHE NEL LAGO DI LECCO

Non ritrovato il bimbo travolto dalla frana

La causa della sciagura: erosione dell'acqua sulla riva

Lecco, giovedì sera.

Nonostante le lunghe ricerche e gli scandagli durati tutta la giornata, non è stato ancora possibile ritrovare il cadavere del bimbo Giuseppe Dilatti, di 8 anni, travolto ieri pomeriggio, poco prima delle ore 16, dalla frana sul tratto di lungolago della nostra città. Il piccino si trovava con quattro compagni, fra cui il fratello maggiore Gregorio, di 12 anni, su una tribunetta di cemento costruita a dieci metri dalla riva per la giuria delle regate.

Alle ricerche hanno partecipato due palombari residenti a Lecco, vigili del fuoco e pescatori. Il cadavere non è comunque immediatamente riaffiorato, come succede sovente. Si pensa che sia rimasto sepolto sotto le macerie della piccola tribuna crollata. Il fratello Gregorio ha raccontato di aver udito un istante prima della sciagura due sordi boati e di avere veduto l'acqua come ribollire; poi, ha detto il ragazzo, ho visto gli alberi del viale della Rimembranza piegarsi e scomparire nel gorgo... Tuffatosi in acqua si diede alla ricerca del fratello; ma sentite le grida di un altro compagno si portava a nuoto verso di lui e lo trasse a riva.

La causa del crollo si fanno risalire a lunghe erosioni dell'acqua operate sulla riva, la quale in quella zona fa un'ampia insenatura, cosicchè la corrente dell'Adda si pensa abbia lavorato a lungo asportando terreno e provocando il crollo.

Cade su una rotaia e muore sul colpo

Bologna, giovedì sera.

Un incidente mortale si è verificato stamane verso le 10,30 fuori Porta Lame: il bracciante settantunenne Guglielmo Giordani di Antonio, residente nella nostra città, mentre procedeva in bicicletta, urtava contro il parafango di un camion e cadeva a terra. Battendo violentemente il capo contro una rotaia del tram, il Giordani è deceduto sul colpo. Il traffico è rimasto interrotto per oltre un'ora.

Sul posto si sono recati i carabinieri della vicina stazione per gli accertamenti del caso.

Motoscafi in alluminio

Un nuovo panfilo a motore lungo 20 metri, costruito in Inghilterra interamente in alluminio, ha rivelato eccezionali qualità di velocità e di resistenza. (Publifoto)

Invenzioni e curiosità

Fresco o caldo a volontà

Sta per essere messo in commercio negli Stati Uniti un nuovo modello di pompa ad aria condizionata grazie alla quale sarà possibile mettere in ogni casa una temperatura ideale, dal principio alla fine dell'anno, d'inverno come d'estate, mediante il semplice tocco di un bottone.

La pompa viene installata nella cantina dell'edificio e fa capo a canalizzazioni che dopo avere percorso gli ambienti sfociano al difuori. L'aria viene aspirata dall'esterno e il poco calore contenuto in essa assorbito grazie all'evaporazione di uno specialissimo liquido refrigerante.

Quando i vapori refrigeranti raggiungono un certo grado di compressione con un sufficiente accumulo di calorie, il calore viene ceduto e circola in casa, lungo le canalizzazioni.

D'estate il processo s'inverte: la pompa assorbe il calore e l'umidità dall'interno per diffonderlo all'aperto.

L'impianto è azionato dalla elettricità alla tensione normale; basta la manovra di un bottone per creare fresco o caldo a piacimento.

Le donne all'attacco

Sorprese della statistica: la donna non è soltanto più la regina dei cuori maschili, ma gradualmente, quasi senza parere, s'è talmente insinuata nei molti campi d'attività, da minacciare di prendere rapidamente il sopravvento.

Eccovi alcune cifre fornite dalla Federazione delle donne azioniste d'America: il 48 per cento degli azionisti nelle mille più importanti società americane sono donne; il 81 % dei conti delle Casse di risparmio sono intestati a donne; l'80 % dei beneficiari di polizze di assicurazione sulla vita sono donne; i titoli di proprietà del 40 % dei 30 milioni di «focolari» degli Stati Uniti appartengono a donne; il 40 % della totalità dell'imposta fondiaria è pagata da donne. Uomini, all'erta!

I CADUTI DEL 1915-'18 RINCHIUSI NEL GHIACCIO

Vecchi alpini in pellegrinaggio alle gelide tombe dei compagni

Pinzolo, giovedì sera.

Da tre giorni questo importante centro della Valle Rendena, punto di partenza per la Valle di Genova, una delle più belle e più selvagge delle Alpi Trentine, è divenuto un bivacco di alpinisti. La notizia, rapidamente diffusasi, che sul ghiacciaio dell'Adamello erano affiorate dalle loro gelide tombe cristalline che le tenevano prigioniere da 36 anni le salme ancora intatte e miracolosamente conservate di alcuni nostri alpini eroicamente caduti nelle diafanità azzurrastre di quelle altitudini e prodigiose striate sulla vetta da uno splendore di nevi, ha fatto accorrere da molte regioni alpinisti reduci della prima guerra mondiale, «veci» e «bocia» che conservano nell'animo la passione per la montagna e i ricordi della dura logorante, ma indimenticabile vita militare. Tutti i dialetti delle valli alpine si confondono ora quassù negli stessi discorsi. Piemontesi e lombardi, veneti e trentini vorrebbero salire fra quelle ampie distese di neve e di ghiaccio per vedere le salme. Non è curiosità: è piuttosto il desiderio di rendere omaggio agli eroi tornati ora alla luce come per il miracolo di una resurrezione uscendo ancora intatti dalle loro tombe di ghiaccio.

Ci sono fra tutti questi uomini della montagna accorsi a salutare i loro antichi compagni caduti vecchi ufficiali delle penne nere, professionisti, impiegati, operai, sacerdoti e cappellani degli alpini. E la loro invocazione è unanime: lasciare lassù nelle loro magnifiche tombe cristalline foggiate dalla natura stessa questi sempre giovani soldati caduti per la grandezza della patria! Quale monumento potrebbe essere più degno dei candidi sepolcri che innalzano fino alle nubi lo splendore dalle loro pareti cristalline levate verso le sublimi altezze sull'imponente e immane piedestallo dei dirupi? Solo le ossa sparse fra i nevai dovranno essere pietosamente raccolte e trasportate nel cimitero di Castel Dante dove dormono il sonno eterno migliaia di soldati caduti sulle montagne del Trentino. Ma se i cadaveri sono intatti meglio lasciarli là dove la morte gloriosa li raggiunse fra le pareti vertiginose delle più alte creste e i ghiacciai che rifulgono al sole.

Non si sa ancora esattamente quante siano le salme restituite dopo la guerra dalle lastre del ghiacciaio. Guide, alpinisti, ricercatori di rottami bellici assicurano di averne viste tra il Passo di Folgarida e il Passo delle Toppette; ma le testimonianze non sono tuttavia concordi circa la località precisa in cui giacciono, anche perchè i continui, seppur lentissimi, spostamenti degli immani blocchi di ghiaccio le occultano spesso alla vista degli uomini. Cinque sono state sicuramente avvistate in una piccola valle che divide la vedretta delle Toppette e quella di Lares da uno dei ricercatori, Sebastiano Rossi, e più tardi da un altro suo compagno, Guerrino Elena da Riva. Pochi giorni fa un terzo operaio, Onorio Povinelli, ha trovato nelle ultime propaggini del ghiacciaio a quota 3 mila altri due scheletri di alpini. Già nel settembre scorso i carabinieri di Pinzolo con il loro comandante maresciallo Cappon organizzarono una spedizione per rintracciare i resti dei Caduti, ma la stagione ormai avanzata fu ad essi ostile. Una violenta bufera di neve costrinse la pattuglia a rientrare quando già aveva raggiunto i 2500 metri di altezza.

Quindici giorni fa il colonnello Mori, comandante il gruppo dei carabinieri di Trento, si interessò nuovamente alla ripresa delle ricerche e le guide inviate sulle vedrette constatarono che lo strato di ghiaccio lasciava quasi allo scoperto i corpi irrigiditi degli alpini. Le vie per raggiungere l'Adamello non sono però nè facili nè comode. Vi si accede dai due versanti: dalla trentina Valle di Genova fino al rifugio del Mandrone, da cui si può salire alla vetta dell'imponente massiccio alto 3554 metri; e dalla bresciana Val Camonica seguendo il corso dell'Avio fino al lago omonimo e giungendo al rifugio Garibaldi che fu una nostra base militare ed è sacro al culto degli alpini, perchè nell'estate del 1915 vi dimorò l'invitta penna nera Cesare Battisti, che vi compì anche un corso, rimasto famoso, per sciatori. Da questi due versanti oltre che dalla Valletta di Fumo, salgono ora verso il ghiacciaio gli alpinisti alla ricerca delle salme che riposano in quell'immane altitudine dalla primavera del 1916. Fu appunto il 14 maggio di quell'anno che le nostre intrepide fiamme verdi conquistarono, dopo una lotta sanguinosa, l'ultima dorsale ancora in mano al nemico, quella che toccava il Crozzon di Folgorida, il Crozzon e il Passo di Lares, il Corno e il Passo di Cavento. Da allora dopo una delle più aspre battaglie combattute fra la tumultuosa distesa di creste, di ghiacciai, di nevai in una mostruosa tempesta di rocce, tutto il massiccio dell'Adamello divenne per sempre italiano.

Lo conquistarono col sangue alpini piemontesi, veneti e lombardi: tra essi erano anche fiamme verdi dell'Abruzzo e di altre regioni del Mezzogiorno. Dopo 36 anni il loro sacrificio rivive ora nel cuore dei superstiti che lo additano come monito ed esempio alle più giovani generazioni.

g. n.

Trovato morto in casa un parroco in quel di Rieti

L'ipotesi di un suicidio

Rieti, giovedì sera.

Alcuni abitanti di Lugnano di Vasia, impensieriti dal fatto che il loro parroco, don Giacomo Scappa di anni 77, non era stato veduto in paese da qualche giorno, decisero di andare a cercarlo in canonica. Penetrati in una stanza della casa parrocchiale, trovarono il sacerdote esanime.

Sul posto si è recato lo stesso arcivescovo de L'Aquila monsignor Costantino Stella insieme col sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fornari.

Secondo una ipotesi abbastanza verosimile don Giacomo Scappa, da vario tempo colpito da grave esaurimento nervoso, in un momento di crisi si sarebbe tolta la vita.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ 14 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e novità di teatro.

Ore 17: Finestra sul mondo - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Arlando - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: Rubrica di quelli ... - 20: Musica leggera - 20,33: Giornale, sport.

Ore 21: Orchestra della canzone diretta da Angelini, Gianluca Carla Boni, Achille Togliani e il Duo Fasano - 21,30: «Tutù e scarpette di raso», storia ... del balletto, a cura di Massimo Alberini (terza puntata): «I maestri».

Ore 22: «Il cavaliere di ...» e «sensazioni dal "Mémoires"» di G. Casanova, a cura di G. B. Bernardi. Compagnia di prosa di Roma con Elena da Venezia e Adolfo Geri, regia di Guglielmo Morandi - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

IL BAULE insanguinato

Lo spettro del marito

III. — Il 18 aprile 1900 gli impiegati di servizio al deposito bagagli della stazione dell'Est odono dei gemiti provenire da un grosso baule di vimini che è stato loro consegnato il giorno prima da una distinta signora. Credendo che, in violazione al regolamento, il baule contenga un cane, lo aprono e con loro grande sorpresa vedono invece uscirne un uomo dal viso cadaverico tutto insanguinato. Si tratta di certo Giovanni Delhumeau, il quale durante una delle abituali liti con la moglie, l'ha schiaffeggiata. Allora la donna, inviperita, si è impadronita di un attizzatoio ed ha colpito al viso il marito fino a quando questi è caduto senza sensi. Credendolo morto, la donna terrificata ha pensato di chiuderlo in un baule e di portarlo in deposito in stazione.

Giovanni Delhumeau, lavato, curato, bendato, si sente assai meglio e allora gli agenti lo riconducono a casa sua. Ma la casa è vuota: la signora è partita per ignota destinazione e la polizia la ricerca invano in tutta Parigi.

Giovanni Delhumeau si ricorda allora che la moglie ha dei parenti e segnala la cosa alla polizia incaricata delle ricerche. Può darsi che ella abbia cercato rifugio presso questi parenti, ed allora viene decisa la partenza per Langres. Giovanni Delhumeau si vede in compagnia di due ispettori; partono proprio dalla stazione dell'Est, nella quale l'infortunato marito, è «risuscitato».

Appena arrivati a Langres i nostri viaggiatori si recano nella casa dei parenti della signora e chiedono di lei. La signora Delhumeau vede improvvisamente drizzarsi davanti a lei, affiancato da due sconosciuti, il marito con la testa bendata, quel marito che ella pensava ormai sulla via della decomposizione nel fatale baule di vimini. La megera, divenuta livida, poi lancia un grido lacerante, accasciandosi a terra come colpita dalla folgore.

Quando la signora Delhumeau riprende i sensi, ride, singhiozza, dice parole incoerenti, compie dei gesti disordinati. La sorpresa e più ancora l'emozione l'hanno fatta diventare pazza. Bisognerà internarla in un manicomio. In tal modo ella sfugge alla giustizia degli uomini.

Il povero Delhumeau non godrà a lungo della sua «resurrezione». Nonostante tutte le cure che i medici gli hanno prodigato, egli rimane sfigurato orrendamente (allora la chirurgia estetica era alle sue prime armi e non si compivano ancora operazioni di plastica come al giorno d'oggi). Così che un giorno, scoraggiato, senza speranza di potersi rifare una vita, Delhumeau, il solo «resuscitato» dai bauli insanguinati, si uccide sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

FINE

SABATO: Il capitano di Koepenick

Da domani a domenica circuiti di ogni tipo

Ciclismo e auto sport di metà agosto

Magni sarà il numero uno dei ciclisti italiani

Kubler, Bobet e Van Steenbergen minaccia straniera nella Tre Valli

Ad Ivrea selezione decisiva dei dilettanti azzurri

«Week-end» di Ferragosto (il mondo riposa, solo gli atleti del pedale lavorano...). Week-end di Ferragosto rappresentato dalla 32ª edizione della classica «Tre Valli Varesine» (sabato 16) e dal circuito di Maggiora (domenica 17). La Tre Valli, che annovera nel suo albo d'oro (dal 1919 al 1951) nomi famosi nella storia del ciclismo nazionale, non esclusi il «poker d'assi» Bartali, Coppi, Magni e Bevilacqua, festeggia quest'anno il 45° anniversario della fondazione della S.C. Binda di Varese e rappresenta, con la partecipazione di corridori di 5 Nazioni (Italia, Svizzera, Belgio, Olanda e Francia), l'ultimo collaudo impegnativo prima della trasferta lussemburghese.

Il percorso della gara si snoda quest'anno da Varese a Luino (km. [illegible]) e l'arrivo avverrà sul circuito motociclistico di Luino (dello sviluppo di km. 5,700), che i concorrenti dovranno percorrere 3 volte.

Il compito degli italiani, tra i quali primeggiano Magni, Baroni, Maggini L., Astrua, Casola, Padovan, Conte, Moresco, Barducci, Fazzi, Barozzi e Kessello V., non sarà certamente facile, trovandosi di fronte al Campione del Mondo Ferdy Kubler il quale già non si scese a confronto con i nostri dal giugno scorso, in occasione del Giro della Svizzera e che continua a capeggiare la classifica della Desgrange-Colombo (2 Coppi, 3 Ockers, 4 Magni, 5 Koblet, 6 Bartali, 7 Petrucci).

Assieme a Ferdy figurano tra la cinquantina di iscritti gli svizzeri Wollenmann (neo-campione elvetico), Croci-Torti, Schaer, Caccia, i belgi Van Steenbergen, Schils, Ockers, Ketsleer, Impanis, l'olandese Nolten, vincitore della Sestriere-Monaco al Tour 1952 ed i francesi Louison Bobet e Varnajo.

La Tre Valli sarà dunque un utile collaudo, soprattutto in relazione al tracciato, scelto da Ambrosetti e dai suoi validi collaboratori, che impegnerà sicuramente i corridori presenti. Dopo una lunga marcia iniziale, che si estenderà lungo la pianura delle prealpi lombarde (Saronno, Busto, Gallarate, Sesto C., Laveno, Luino, km. 110), i concorrenti dovranno superare la salita della Granlola (già affrontata durante i Campionati Mondiali del 1950), quindi dovranno ascendere il Brinzio, per discendere poi su Varese e su Cerésio, percorrendo infine il lungolago sino a Ponte Tresa. Di qui affronteranno ancora l'asperità del Marchirolo, per giungere infine al circuito di Luino (km. 5,700).

In attesa dell'arrivo della Tre Valli, la S. C. Binda farà disputare, sullo stesso circuito di Luino (30 giri, pari a chilometri 51), una gara ad invito riservata ai dilettanti juniores e seniores, e limitata a 35 corridori appartenenti a società ciclistiche lombarde, piemontesi e svizzere, con partenza alle ore 14,15.

* *

Magni corre oggi, giovedì, su circuito in Francia, domani Bevilacqua parteciperà alla riunione su pista a Badia Polesine, assieme a Minardi, mentre nel pomeriggio di sabato Magni, Albani, Bartali prenderanno parte, con Corrieri, Carrea, Casola, Moresco, Giacchero, Gervasoni e Pettinati ad una riunione sulla pista di Castelletto d'Orba (Novi Ligure).

Successivamente domenica 17 il circuito di Maggiora avrà come protagonisti Pasquale Fornara, vincitore del Tour svizzero 1952, Fiorenzo Magni, Albani e Minardi, oltre a Giacchero, Martini, Soldani, Pezzi, Franchi, Baroni, Zampini, Giudici, Zanazzi, Cerati, Seghezzi, Para e Ciarola ed altri indipendenti.

Fornara farà di tutto per assicurarsi, sul circuito (di chilometri 3,100 da ripetere 30 volte per km. 93) quel successo che già arrise a Pasotti per due anni consecutivi (1950 e '51).

* *

Trentacinque dilettanti daranno vita domenica 17, sul circuito [illegible] di km. 180, all'attesa prova di selezione per il campionato del mondo del Lussemburgo. Il C. T. Proietti, il quale ha appositamente convocato ad Ivrea 20 «maglie bianche», tra le quali sono compresi i 12 «azzurrabili» già designati, cioè Ghidini, Bartalini, Bernardi, Grani, Cianccola, Fantini, Gismondi, Guerrini, Maserati, Monti, Nencini e Buccarelli, avrà un compito discretamente facile, dovendo solamente assicurarsi, in base al risultato, di poter affidare la maglia azzurra ai 6 elementi di sua fiducia, anche in relazione alle classifiche delle tre prove nazionali disputate precedentemente a S. Stefano Magra, Montecatini e Vignola. D'altronde Proietti aveva stabilito, fin da prima delle Olimpiadi di Helsinki, che la rappresentativa dilettantistica italiana al Lussemburgo avesse i suoi capisaldi in Ciancola e Nencini, cui forse saranno aggiunti Fantini, Gismondi e Guerrini.

Gli organizzatori, facenti capo al G. S. Olivetti, sono al lavoro affinché la gara risponda pienamente alle esigenze richieste dalla prova stessa. Il circuito sarà il seguente: Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Ivrea, da ripetere tre volte. Il ritrovo è fissato per le ore 6, mentre la partenza verrà data un'ora dopo.

Il Comitato Regionale dell'U.V.I. ha invitato i seguenti 20 dilettanti piemontesi a partecipare alla prova: Barbero (Cuneese), Biava (Vigor Ivrea), Gabrioli (V. C. Novara), Cappagli (Rolando), Cavallari (Cavallari), Capo (Vallestrona), Chiarione (Pedale Acquese), Davitto (Aquila), De Maria (Rolando), Favero (Motorfer), Gabetti (C. V. A. Malnoi), Giraldo (Bici Club), Martino (Ped. Acquese), Maneglia (Cuvolo), Milani (Verbania), Porta (Ped. Tortonese), Ficco Carlo (Motorfer), Promaggiore (Motorfer) e Vignono (Sassi).

Il Torino sul campo del Saluzzo: Comucci (a destra) riceve il pallone lanciatogli da Farina «bloccato» a terra da Usello. Assistono in piedi da sinistra Cortelazzi, Cascella e Romano. Presto sarà il loro turno. (Foto Moisio)

Esercizi atletici di Moltrasio (al centro) e Giammarinaro (a destra) vigilati da Usello (Foto Moisio)

Sul campo di Cuneo Moro, il portiere aviatore, è seminascosto da Gei; a sinistra Arce che appare fiero della sua nuova scritta «Sampdoria» sulla tuta (Foto Moisio)

Moro parla di aerei alla Samp e Comucci impegna i granata

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Se non ci fossero l'allegria e la spensieratezza dei giovani sarebbe difficile superare la monotonia dei primi allenamenti. I calciatori, ancora abituati agli ozi dei giorni di piena estate, s'adatterebbero malvolentieri alle fatiche dei tanti giri di campo.

Cuneo ore 11 del mattino. Poggi e Pastorino, allenatore e vice della Sampdoria non si impressionano dei quaranta gradi che gravitano sul prato cuneese: tutti in tuta di spessa lana per smaltire il grasso accumulato. Si corre in file serrate: Gratton, Ballico, Podestà, Reverchon, Oppezzo, Fommei, Coscia, Agostinelli, Repetti, Conti, Righetto, Gotti, Bassetto. Gli ultimi tre, Moro, Gei e Arce, camminano un po' meno svelti, ma sono autorizzati. Il loro ritardato arrivo consente ancora una breve pausa. Una ora di lavoro sotto gli sguardi del solito centinaio di curiosi ammazzatempo, e poi negli spogliatoi per il bagno ristoratore.

E' il momento della miglior allegria, forse al pensiero che di corsa e di scatti si riparlerà solo domani. Gratton cerca di convincere Arce che la Samp è una famiglia e che si troverà bene, e il nuovo arrivato con il suo strano linguaggio a dimostrare di non meritare la nomea di «piantagrane», che sta facendo il giro d'ogni società d'Italia:

«Io dentro avanti. Alla Lazio Hofling giocare, io sempre cambiare posto. A Napoli prima Amadei, poi Astorri, poi nuovamente Amadei. Io ala destra, poi ala sinistra. Con il Milan tutta Napoli fischiare, ma io ala sinistra non sapere giocare».

E Gratton di rimando:

«Qui sei il solo centravanti che abbiamo, e queste grane non succederanno. Galassi giocherà ala destra, è già stato deciso».

Arce soddisfatto abbozza il primo sorriso, che diventa più aperto alla battuta di Bassetto:

«Tu Arce farai i goals e noi passeremo dal cassiere a ritirare il premio».

«Segni chi vuole, pur di vincere» è la risposta del sudamericano.

Ormai il discorso è caduto sul prossimo campionato ed è logico continuarlo. La maggioranza dei blu cerchiati sostiene che toccherà ancora alla Juventus il ruolo di primatista. Gei, sempre allegro, è d'opinione che Parola giocherà più partite di Ferrario come centro mediano, e che il giocatore più pericoloso sarà ancora Praest. In questo momento entra Moro, grave e serio come s'addice ad un «pilota». Il portiere azzurro ha infatti conseguito proprio ieri l'altro il brevetto di pilota civile, ed ha guidato personalmente un trimotore da Treviso a Novi Ligure:

«Avrei voluto atterrare qui, ma non mi è stato concesso. L'aeronautica è un grande sport. Io volerei anche con un Sabre...».

Moro aviatore è una novità interessante, ma non per i compagni che lo sentono parlare continuamente di tecnica del volo. Un urlo generale fa atterrare il discorso del portiere su questioni di campionato.

«Va bene, parliamo pure di noi, della Samp. Praticamente siamo la stessa squadra dello scorso anno. Speriamo di andare bene ancora, ma non vorrei che anche per noi si verificasse il detto dell'anno sì e dell'anno no. Tocco ferro».

Fommei, il letterato della compagnia, non è d'accordo, e vorrebbe dimostrare che si può fare di più; Coscia, più giovanile che mai, si dichiara agnostico sulla faccenda. Con i tempi che corrono è meglio non sbilanciarsi troppo. Finalmente appare Poggi, ed ordina a tutti di rientrare in albergo.

Domani si ricomincia.

Da Cuneo a Saluzzo il percorso è breve. In poco tempo arriviamo nella città di Silvio Pellico e dei mobili antichi. Qui c'è il Torino, affidato alle cure di Usello e di Comucci, allenatore il primo, istruttore ginnico il secondo. La pattuglia granata proprio ieri sera si è ingrossata; Marzani, Puccioni, Bersia e Molino hanno raggiunto i compagni nella ridente cittadina e a giorni, forse domani, arriverà anche l'ala sinistra di Mestre, Lulich, attualmente impegnato con le scartoffie per rinviare di qualche po' il suo dovere di indossare la divisa blu del marinaio.

Poi arriveranno i «grandi», da Wilkes a Giovetti, da Nay all'ex [illegible]. Veramente a proposito di quest'ultimo non si parla più di mezz'ala impersonalmente, si accenna senza reticenze a Buts, anche se le notizie sul suo arrivo sono contraddittorie. E' certo comunque che entro breve tempo il germanico sarà in Italia.

I granata attualmente a Saluzzo sono quattordici: Romano e Puccioni, Cuscela, Farina, Bersia e Molino, Giuliano, Cortelazzi e Moltrasio, Prateai, Marzani, Giammarinaro, Balbiano e Santoni. Il lavoro concordato tra i due tecnici granata sembra fatto apposta per impegnare l'intera giornata dei giocatori a loro disposizione. Sveglia di prima mattina e lunga passeggiata tra i boschi circostanti; riposo dopo colazione e raduno al campo dove impera sovranissimo il prof. Comucci. Ritirata poco dopo le ventidue. Non c'è tempo per lo svago. Si pensa che è meglio prepararsi a dovere.

In effetti il Torino è «squadra nuova». Con sette «nuovi» su undici rimane molto lavoro da fare per i dirigenti. In quanto ai giocatori essi imparano per ora a conoscersi nella vita in comune e sul campo. Il programma non accenna al momento alla palla. Per evitare richieste inopportune Usello non ha incluso negli indumenti di lavoro portati in trasferta le classiche scarpe a bulloni. La preparazione con la sfera di cuoio avverrà in seguito, a Torino sul campo di via Filadelfia. Al massimo si parlerà di palleggi negli ultimi giorni della permanenza nella cittadina piemontese. Il ritorno è fissato per domenica 24 agosto.

Nonostante il lavoro piuttosto pesante, specie se si tien conto della temperatura afosa non manca l'allegria. Tutti stanno bene e sono vivacissimi. Solamente Giuliano e Farina hanno talvolta il viso serio. E Nay, per ora non è giunto. Questione del reingaggio!

Giulio Accatino

Riuniti il 20 agosto i giocatori dell'Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

L'allenatore dell'Alessandria, Giacomo Neri, ha convocato per il giorno 20 corrente tutti i giocatori in sede per i primi allenamenti, soprattutto per affiatare i vecchi con i nuovi giocatori. E' confermato un incontro precampionato con la Sampdoria per domenica 31 agosto sul campo Moccagatta.

Due giornate di gare per i corridori piemontesi

I corridori ciclisti dilettanti ed allievi del Piemonte hanno numerose gare in programma in questi giorni di ferie.

Venerdì 1 i dilettanti juniores e seniores saranno impegnati a Gattico nel Gran Premio Colli di Gattico di km. 106 (ritrovo ore 13 e partenza alle 14,30); a Vinzaglio nella Coppa Grappi, su circuito di km. 78 (ritrovo ore 13 e partenza alle 15); a Cappuccini nel G. P. Stecchi di km. 160 (ritrovo ore 11 e partenza alle 12). Le maggiori prove della giornata sono costituite dalla Coppa Comune di Demonte (org. Cuneese), giunta, con un albo d'oro invidiabile, alla sua quarta edizione e dalla Torino-Pialpetta che si propone di onorare due ex-campioni del pedale: Giovanni Brunero, immaturamente scomparso nel 1934 e Federico Gay, attuale direttore sportivo della pista torinese. Sono in palio infatti premi intitolati sia a Brunero che a Gay.

La gara di Demonte prenderà il via alle ore 12 (ritrovo alle 10) e si snoderà per Borgo S. Dalmazzo, Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Vinadio, Colle della Maddalena, Demonte, per un totale di km. 128. Premi lire 60 mila, oltre a numerosi altri speciali: G. P. della Montagna sul Colle della Maddalena e due coppe di rappresentanza in palio.

L'organizzazione di Nello Cavallari comprende invece un tracciato di km. 160 attraverso il Canavese e la Valle di Lanzo (ritrovo ore 7 e partenza ore 8).

Domenica 17, oltre alla gara di terna valevole per la selezione dei campionati mondiali, i dilettanti correranno pure a Novara nella «Coppa Martiri» di km. 180 (ritrovo ore 13 e partenza alle 13,30) e ad Aosta nel «Premio Paradiso», sui 70 km. in salita della Aosta-Cogne (ritrovo alle 12 e partenza alle 14). I soli juniores concorreranno a Trofarello alla Coppa Finello, sul tradizionale percorso del «Montevalli» di km. 90 (ritrovo ore 13,30 e partenza alle 14,30) comprendente le salite della Bassa e del Pino.

Contemporaneamente gli allievi potranno correre a Gravellona Toce (Coppa Bulangna, km. 90, partenza ore 16); a Cavagliotto (Coppa Cavagliotto, km. 58, part. 12,30); a Bussoleno (G. P. Valle di Susa, km. 90, part. 9,30); a Neive d'Alba (Coppa Terrisio, km. 55, part. 16) ed a Vigliano Biellese (Coppa Bravarone, chilometri 80, part. 15,30), valevole quale ultima gara per il Campionato biellese della categoria.

Il lottatore torinese Arbore che si è fratturato una clavicola durante un incontro in Germania in cura a Acqui

NOTIZIE IN BREVE

* In merito alla avvenuta esclusione dalla gara per il Gran Premio delle Nazioni alle Olimpiadi di Helsinki del tennista Piero D'Inzeo, la presidenza della F.I.S.E. smentisce nel modo più assoluto le cosiddette «ragioni romantiche» riportate da alcuni giornali, parto evidente di fantasia, e comunica che il ritardo che provocò l'esclusione è dovuto unicamente a leggerezza ed incuria dell'atleta la parola a carico del quale verranno presi i provvedimenti disciplinari del caso.

* L'italiano Guido De Santi si è classificato ieri al quarto posto all'arrivo della settima tappa del Giro ciclistico di Germania, la Wiesbaden-Karlsruhe di km. 24?, vinta dal tedesco Stubbe. Oggi si effettua la tappa Karlsruhe-Lörrach, di km. 210,000.

La classifica generale continua ad essere dominata dal belga De Rijcke (5° De Santi).

Bracco e Paolo Marzotto in coppia

La 12 ore di Pescara

I concorrenti della Liegi-Roma-Liegi sulle strade italiane - L'ora dei passaggi da Cuneo e da Torino

Programma di eccezione per gli appassionati degli sport del motore: Nello spazio di quattro giorni si svolgeranno tre competizioni automobilistiche (la Liegi-Roma-Liegi, la «12 ore» di Pescara e il Gran Premio dei Paesi Bassi) e tre motociclistiche (Circuiti dell'Ulster, di Luino e di Norimberga), per non citare che le prove più importanti.

La Liegi-Roma-Liegi, gigantesca corsa automobilistica di regolarità che si snoda su un percorso di oltre 5000 Km. ha preso il via questa notte da Spa.

L'itinerario della gara è il seguente: Spa, Lussemburgo, Digione, Grenoble, Briançon, Nizza, Cuneo, Asti, Genova, Pisa, Firenze, Siena, Roma, Pesaro, Padova, Cortina d'Ampezzo, Bolzano, Bormio, Brescia, Torino, Cuneo, Nizza, Briançon, Annecy, Belfort, Strasburgo, Pforzheim, Wiesbaden, Spa.

Gli equipaggi iscritti sono più di cento. La partecipazione italiana è notevole non tanto per il numero quanto per il valore dei piloti e la qualità dei mezzi.

I concorrenti transiteranno questa sera da Cuneo verso la mezzanotte, Sabato tra le 9,30 e le 10 giungeranno da Brescia nella nostra città dove, dopo aver attraversato corso Giulio Cesare, il lungo Dora Savona, corso IX Febbraio, via XX Settembre, sosteranno per i controlli in piazza Castello. Di qui attraverso via Lagrange, via Nizza, piazza Bengasi ripartiranno alla volta di Cuneo.

La corsa internazionale delle 12 ore si correrà domani con partenza alle ore 10 sul classico tracciato del circuito di Pescara che, per l'occasione, non presenta varianti al suo normale sviluppo di km. 25,500. Come è noto tale circuito permette di raggiungere alte velocità per i due lunghi rettifili che ne delineano due dei tre lati del triangolo a cui può riferirsi. Gli organizzatori pescaresi hanno per quest'anno e per le note concomitanze di date, lasciato in disparte la corsa di formula 2 o 3, mentre si sono orientati verso la realizzazione di una 12 ore, derivata dalla 6 ore dello scorso anno che vide la vittoria di Bracco su Aurelia.

In tal genere di gare gli organizzatori non sono nuovi avendo Pescara all'attivo due «24 ore» nel periodo anteguerra e precisamente quella del 1934 vinta da Cortese-Severi e quella del 1935 in cui trionfò la coppia Righetti-Rangone, gli uni e gli altri sempre su Alfa Romeo. Lo scorso anno Bracco migliorò con i 128 chilometri la media di Righetti-Rangone che era stata di 117. Da notare però che Bracco corse su una distanza assai più breve.

E' di oggi la notizia ufficiale secondo cui il vincitore della Mille Miglia, Giovanni Bracco, presente a Pescara da vari giorni, correrà in coppia con Paolo Marzotto sulla Ferrari 3000. Una coppia eccezionale che disporrà di un mezzo poderoso che ha vinto la Mille Miglia e che ha subito ancora interessanti modifiche da quella data. Contro tale coppia gareggeranno Carini-Comotti con la Ferrari 4100 che ieri, in prova, (guida Carini) ha segnato un magnifico 10'05" marciando a 141,230. Pure di una Ferrari 4100 disporrà Scotti, mentre Pietti e Mancini avranno rispettivamente una 2715 e una 2560 Ferrari. Anche Capelli nelle prove di ieri si è distinto con la Fiat 8 V che ha segnato 12'6" cioè il miglior tempo dopo quello eccezionale di Carini.

Questa eccezionale settimana di automobilismo internazionale si chiuderà con una gara di prim'ordine: il Gran Premio dei Paesi Bassi, settima prova del campionato mondiale, che si svolgerà domenica ad Amsterdam.

In campo motociclistico, l'attenzione degli sportivi è rivolta al Gran Premio dell'Ulster, sesta prova del campionato mondiale che si svolgerà tra oggi e dopodomani a Belfast.

Si tratta di un circuito velocissimo ma non eccessivamente difficile. Lo scorso anno, nonostante il maltempo Duke stabilì sui 400 Km. la media record di Km. 145,174 e Alfredo Milani compì il giro più veloce alla media di Km. 156,538. L'industria italiana si presenta fortissima anche quest'anno particolarmente nelle cilindrate minori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Scelti a Como i «pistards» per i campionati del mondo

Como, giovedì sera.

Le continue forature dovute alle pessime condizioni della pista dello stadio Sinigaglia, dove si è svolta ieri sera la riunione selettiva che doveva fornire indicazioni utili per la convocazione degli «azzurri» in vista dei campionati mondiali, hanno in gran parte guastato le prove in programma che hanno dovuto molto spesso essere interrotte e ripetute. Assente il campione mondiale e olimpico Sacchi, è toccato a Morettini di vincere in modo superbo la velocità dilettanti, battendo nel convulso finale Pugi e Maspes. Assai meno monotona è risultata la velocità professionisti dove Gaiola, contro Degli Innocenti e Bergomi ha vinto due delle tre prove in programma.

Particolare interesse hanno destato le prove degli inseguitori i quali hanno lottato tenacemente per assicurarsi la maglia azzurra. Tra i professionisti, Albani — assente Bevilacqua — ha fornito la prestazione migliore: egli non ha potuto portare a termine le due prove per forature, tuttavia è stato l'atleta che meglio ha impressionato, col bianco-celeste Piazza e Defilippis.

Tra i dilettanti si è verificata invece una sorpresa: infatti Campana ha totalizzato un tempo che i tecnici presenti hanno classificato ottimo in considerazione soprattutto della pista non certo adatta a medie elevate. Campana ha corso i 4 km. in 5'6"2/5, alla media di 46,872, contro un Messina che si è trovato sorpreso in partenza. Campana si è guadagnato così il posto in nazionale.

Dopo la riunione abbiamo avvicinato il C. T. Costa, il quale, nonostante tutto, si è dichiarato soddisfatto delle prove indicative.

— Chi manderà a Parigi?

— Mi sembra non debbano sussistere dubbi in merito, dopo i risultati di questa sera. Le convocazioni sono già fatte: andranno gli atleti che si sono classificati ai primi posti.

— Perchè Sacchi era assente?

— Per una leggera indisposizione che comunque non gli pregiudicherà il viaggio a Parigi. Gli altri stanno tutti bene e mi sembrano in forma perfetta; perciò tenteremo, per lo meno, di eguagliare il successo di Helsinki.

Secondo le dichiarazioni del C. T. la squadra azzurra dovrebbe pertanto essere così formata: Velocità professionisti: Gaiola, Bergomi, Degli Innocenti; Velocità dilettanti: Sacchi, Morettini, Pugi, Maspes; Inseguimento professionisti: Bevilacqua, Albani, Piazza e, forse, De Filippis; Inseguimento dilettanti: De Rossi, Campana, Messina e, forse, Faccini.

* Per la riunione pugilistica di San Remo il pugile Fontanesi sostituirà Miiri, che è indisposto e non potrà quindi affrontare Barthélemy.

Ciclisti di 25 Nazioni ai campionati mondiali

LUSSEMBURGO, giovedì sera.

Venticinque Nazioni, le cui Federazioni sono affiliate all'U. C. I., hanno fatto pervenire alla Federazione del Lussemburgo la iscrizione dei propri corridori ai Campionati ciclistici del mondo su strada e su pista 1952. Le Nazioni iscritte sono: Africa del Sud, Australia, Austria, Belgio, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, India, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Olanda, San Marino, Saar, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Uruguay.

NUOVA

TORINO - A. VI - N. 192
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
14-15 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Il ritorno di Lauzun

XXIV. — *Per avere voluto sposare la Grande Signorina, cugina di Luigi XIV, il conte di Lauzun si trova da dieci anni rinchiuso nella prigione di Pignerol.*

Il 22 aprile 1681 Lauzun lascia Pignerol. Ma non è completamente libero. Sotto la sorveglianza del tenente dei moschettieri Maupertius, egli potrà risiedere a Bourbon per curarsi un reumatismo al braccio destro. La Signorina è preoccupata per la salute di Lauzun, ma a torto. Sebbene semiprigioniero, il Guascone, di ottimo umore, usa più volentieri il vino che le acque del paese. E corteggia la bella marescialla di Humières. Nel settembre 1681, egli riceve una visita. La signora di Montespan in persona. Lauzun non aveva mai voluto confermare per iscritto la rinuncia verbale, che egli aveva fatto a Pignerol, ai beni che la Signorina gli aveva donato. Perchè le donazioni che lei e il re sono riusciti a strappare alla Signorina a favore del piccolo duca di Maine siano inattaccabili, occorre che quelle fatte a Lauzun, che sono le stesse, siano legalmente annullate. Athénaïs è ora dolce, ora minacciosa. Se il Guascone cede, la favorita si incarica di ottenere per lui sostanziali ricompense. Lauzun finisce per firmare la sua rinuncia ad Eu e a Dombes. La marchesa mantiene la sua promessa. Ella e Barrailh — aiutato dal re dietro le quinte — finiscono per ottenere che la Signorina ceda a Lauzun il ducato di Saint-Fargeau, la baronia di Thiers e Auvergne e diecimila lire di rendita sulle gabelle del Languedoc. «Invece di essere contento — scriverà più tardi la Signorina — Lauzun si lamentava di avere ottenuto poco e che doveva fare uno sforzo per accettare».

Nel marzo 1682 Lauzun è autorizzato a tornare nella capitale. Egli si reca subito a presentare i suoi omaggi al re il quale lo riceve freddamente. Poi, dopo undici anni di separazione, si incontra, presso la signora di Montespan, con la Grande Signorina. «Il suo vestito e la sua parrucca — scrive la Signorina — erano in cattivo stato. Si gettò ai miei piedi e mi ringraziò molto con bel garbo».

Presto incominciarono i primi dissensi. Un giorno, nel castello di Choisy, Lauzun trova la Signorina intenta a mettersi nei capelli dei nastri di colori vivaci. «Mi sono meravigliato — le dice — di vedere la regina con la testa tutta piena di nastri color del fuoco». «Vi sembra dunque strano che ne porti io che sono più vecchia?» risponde la Signorina, irritata. E' che Lauzun cerca ogni pretesto per sfuggirle di mano, eclissandosi alla fine dei pasti, andandosene a divertire la notte. Ella lo smaschera. «Questo scherzo durerà ancora a lungo?» protesta Lauzun. «Fin quando mi piacerà — replica lei. — Io ho il diritto di dirvi ciò che mi piacerà e voi avete il dovere di ascoltarmi!».

La Grande Signorina vuole regolarizzare la sua posizione e nella primavera del 1682 sposa segretamente Lauzun. Ora il Guascone parla da padrone con la Signorina. Fra di essi si svolgeva una scenata tutti i giorni. I soli momenti felici per la Signorina erano quando da Choisy si imbarcava per andare a Parigi, col suo brioso sposo, su un battello dorato, pieno di fiori.

SEGUE: *Undici anni dopo.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Nixon e Eisenhower

Fra un discorso e l'altro, Eisenhower se ne torna per qualche giorno alla sua casa di Fraser, nel Colorado. Il senatore Richard Nixon, candidato repubblicano alla vice-presidenza degli Stati Uniti, si è recato a fargli visita e il Generale ha voluto insegnargli come si fa a tenere una canna da pesca. (Publif.)

Corinne con Colt

La bella attrice francese Corinne Calvet sta girando a Hollywood un film sul Far West. Eccola mentre impugna disinvoltamente la tradizionale «Colt 45».

Eden oggi sposo

Il ministro degli Esteri inglese Anthony Eden, fotografato mentre si reca al Foreign Office alla vigilia del suo matrimonio con la signorina Clarissa Spencer Churchill. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Pronti per intercettare i famosi "dischi volanti"

Sull'aeroporto di New Castle, nel Delaware, questi tre piloti di una squadriglia di «F 84» da intercettazione sono pronti a prendere il volo per inseguire eventuali «dischi volanti». Com'è noto, nel giro di pochi giorni i misteriosi dischi sono comparsi due volte.

Hanno cantato alla Basilica di Massenzio

Alcune ragazze americane fotografate a Roma alla piscina del Foro Italico. Esse fanno parte del coro dello Smith College che ha dato un applaudito concerto alla Basilica di Massenzio. Esse sono venute in Italia insieme a un gruppo di studentesse.